Anno XIV. GIORNO TORINO, Giovedì 14 Ottobre 1880 GIORNO Num. 285.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 24 12 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 8 4 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 15 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— della PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e ribenvolerli a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 15 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 12, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'associare l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 14 OTTOBRE 1880.

ITALIA

LE FORZE MILITARI ITALIANE
GIUDICATE DAL *TIMES*.

Riportiamo con premura un importantissimo articolo del *Times* che riguarda le nostre forze militari. Fu spesso ripetuto che il bene bisogna pigliarlo dove si trova. E noi volentieri accettiamo ancora la nuova lezione da un giornale straniero; dica delle verità, non facciamo quindi troppo gli schizzinosi per accettarle.

In conclusione il foglio inglese conferma quello che noi da un pezzo andiamo predicando, che cioè le spese militari di un paese non debbono eccedere le sue forze economiche, che l'Italia deve anzitutto provvedere al benessere delle sue popolazioni.

Il ribadire ancora una volta queste verità oggi è opera meritoria, e noi lo facciamo volentieri, in attesa che l'egregio *Marius* (*), svolgendo le sue idee negli articoli di cui accettammo senza responsabilità la pubblicazione, venga a dimostrare, da persona competente qual è, come sia possibile in Italia avere un esercito corrispondente alle nostre condizioni e non aggravare maggiormente il bilancio, anzi apportandovi ancora economie di spesa.

Ecco l'articolo del foglio inglese:

« Gli Italiani hanno cessato di essere mari *suonatori di violino e pittoreschi* da *dozzina* (*fiddlers and dawbers*), come vo-

(*) Dobbiamo avvertire che colui che si nasconde sotto questo nome non ha nulla a che fare con quegli altri scrittori che usarono su questo o altri periodici lo stesso o un simile pseudonimo. Il *Marius* degli articoli militari non scrisse mai prima d'ora nè di questi nè di altri argomenti. Fu militare; oggi che n'è ritirato nel suo studio, facendo tesoro di cognizioni e di esperienze acquistate, pubblica quegli articoli ai quali volentieri accordiamo ospitalità; ma, come già avvertimmo, non intendiamo con ciò di accordare intiera approvazione per la riserva che ci siamo imposta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Novità scientifiche*.

Num. 78.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII
DI
HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA.

XXVIII.

La due schiere dei torneanti salutarono il re, e poi si ritirarono coi loro seguiti ciascuna nel luogo appositamente preparato, dov'erano sottratte alla vista del pubblico e in cui c'erano ferrai, armaiuoli e ogni fatta di cose e di uomini di cui si potesse abbisognare.

La prima prova era la corsa dell'anello: questo era pendente da un filo all'altezza da poter essere arrivato colla lancia, posto alla destra, precisamente in faccia ad un palco stato costrutto apposta, in cui stavano i giudici del campo. Primo corse il principe Carlo, il quale se ne distimpegnò con infinita grazia e destrezza, ma non riuscì a portare via l'anello; nè maggior fortuna si ebbe il duca di Lennox; terzo venne il marchese d'Hamilton, ma fallì pure all'intento. Quarto venne Buckingham: egli riuscì a toccare l'anello, ma non a portarlo via. Il colpo fu giudicato bello e buono, e molto applaudito; ma il marchese rimase grandemente mortificato per non essere riuscito completamente. Toccò in seguito a sir Jocelyn, e il suo essere stato descritti una volta. Non vi è un atto civile, sulla terra o sul mare, per cui essi non credansi capaci di mostrarsi eccellenti. Forse, gli è a questo stesso amore d'avventure, a questa smania di azione che si potrebbe ascrivere la costruzione di quelle colossali corazzate, il *Duilio*, l'*Italia* ed il *Lepanto*, che hanno stupefatto il mondo, il quale non sa capacitarsi del perchè di questi prodigi di marineria che tanto costano e di cui pare vi sia così poco bisogno.

Vi sono pochi uomini di senno in Italia, i quali non vogliano ammettere che un'attitudine di stretta neutralità in qualsiasi questione estranea agli interessi italiani sarebbe per essi la migliore politica.

Ma essi pensano forse che anche pel più pacifico ed inoffensivo degli Stati non vi è sicurezza se non si appoggia su adeguati mezzi di difesa; essi ripensano alla sorte toccata a Venezia ed a Genova, gli ultimi veri Stati italiani, ambi i quali caddero, al chiudersi dello scorso secolo, vittime del loro improvvido sistema di neutralità disarmata.

Gli Italiani non possono convincersi facilmente che il loro esercito eccede la forza richiesta per la protezione della loro frontiera mezzo aperta. E, riguardo alla loro flotta, essi sostengono che le loro colossali corazzate e gli enormi pezzi d'artiglieria sono più destinati alla sicurezza della costosa ed indifesa linea delle coste, che non intesi per una guerra navale in alto mare. Essi immaginano che, nel caso di un tentativo del nemico a scopo di sbarcare grossi corpi d'esercito, navi come quelle del *Duilio* e dell'*Italia* agirebbero a guisa di batterie galleggianti in sostituzione delle vecchie e smantellate fortezze di cui le città marittime della Penisola si sono fino ad ora servite come mezzo di difesa.

Uno di questi *Leviathan* armati alla Spezia, un altro nella baia di Napoli ed altri ancora innanzi a Palermo, Cagliari, e simili esposte località, dovrebbero bastare ad allontanare qualsiasi pericolo; e non è del tutto inverosimile che il costo di queste navi, per quanto considerevole possa essere, possa approssimarsi alla somma che si richiederebbe per difendere l'intiera lunghezza della costa italiana, costruendo forti atti a sostenere l'urto delle moderne artiglierie.

Ammettendo tuttavia che l'apparente esagerazione degli Italiani su questo punto possa essere giustificata, il governo di così imponenti vascelli trae seco la necessità di provvederli d'una ciurma adeguata, sufficiente — e noi abbiamo da poco ricevuto scoraggianti notizie del decadimento della marina mercantile italiana — il vivaio da cui si debbono trarre i marinai abili pel servizio del Re.

L'Italia non ha colonie, nè il suo commercio in lontane regioni è così largamente sparso da richiedere di essere protetto con navi da guerra nazionali.

La conseguenza è che il numero degli uomini od ufficiali famigliari colle tempeste e la inclemenza del clima è estremamente limitato, ed un viaggio oltre le Colonne d'Ercole colpisce i navigatori italiani di quella specie di spavento che incutevano quei paraggi prima che audaci e coraggiosi predecessori loro connazionali s'avventurassero d'assai più in là.

Qualsiasi intrapresa della specie di quella in cui il Duca di Genova conseguì un bel successo deve, per conseguenza, raccomandarsi a quegli uomini di Stato italiani che hanno a cuore lo sviluppo della maggior forza ed efficienza della marina italiana, e la frequente presenza del reale vessillo nei lontanissimi mari.

Ma, sia che si tratti della costruzione di enormi corazzate o di spedizioni artiche ed antartiche, il denaro è la prima necessità assoluta; e qualsiasi armamento di terra o di mare, per quanto savviamente organizzato, è un mero imbarazzo per quello Stato che non può disporre di ciò che fu sempre il principal sarbo della guerra.

L'esercito e la marina italiani pesano gravemente sul popolo oberato di tasse, e lo schiacciano, come una corazza ed un elmo di ferro peserebbero sopra un uomo privo di forze per mancanza di alimento. Serve a poco il dire che tanto corazzate e tanti battaglioni sono una necessità imposta dalle esigenze della propria difesa. I grandi armamenti a nulla servono nè per l'attacco nè per la difesa ov'essi non s'appoggino ad un popolo ben nutrito, attivo, laborioso, ricco.

Agli Italiani il raggiungere questa meta. E dassi mostrino che coll'annientare gli antichi Governi e colla fusione di tanti Stati in uno solo, hanno non solamente adempiuto al fine di formare una nazione unita, ma anche a quello di sviluppare quella forza che dipende dalle migliorate condizioni d'una popolazione che lavora.

Senza questo materiale benessere della massa, l'azione intellettuale, il progresso sociale ed il politico ascendente delle classi superiori, sono nè più nè meno che semplici barbagli. »

IL PROCESSO DEI DUE MILIONI.

Udienza del 12 ottobre.

L'udienza è aperta alle ore 10 1/2.

Oggi sono stati 13 i testimoni interrogati.

Il cav. Domenico Morro, direttore della Banca di Genova, ha veduto le valigie soltanto dopo che queste furono aperte. Egli è convinto che il furto sia stato commesso in Ancona.

Il cav. Lodolo, cassiere, dichiara che assistè all'operazione della verifica fino dal principio. Egli si esprime con molta franchezza, ed è a sua volta convinto che il furto non sia avvenuto in Genova. A dimostrare le sue convinzioni, ricorda che egli tenne più volte d'occhio la nota valigia, e che il Tanghertini anche la ebbe lungamente nelle mani e che soltanto dopo che la serratura fu fatta saltare, e prima che la valigia fosse aperta in due, egli esclamò: « Questa non è la nostra valigia! » poi ne diede a vedere la differenza.

Il fattorino Sciascaluga, il Sarriva, custode, e il fattorino De Martini, pure di Genova, confermano molte delle cose dette dal cassiere Lodolo.

Successivamente viene interrogato il cav. Giovanni Barlandi, ispettore di P. S. in Ancona.

Egli fa la relazione delle indagini compiute dalle Polizie; poi, senza che nessuno se lo aspetti, esce in rimproveri verso la Banca, per avere questa, a suo credere, messo troppo cuore nella istruttoria e molta insistenza. Ma conviene che la Banca era mossa da forte interesse.

La difesa chiede e ottiene che il cancelliere prenda atto di questa dichiarazione nel processo verbale.

Il testimone sentenza da ultimo tutti i suoi rapporti scritti.

Altri testimoni, impiegati della Banca, ripetono discorsi fatti dal Tanghertini, a dimostrare che i fattorini, volendolo, avrebbero potuto trarre alla Banca de' bei colpetti, o per lo meno garantirsi dalla noncuranza dello stipendio.

In ultimo viene interrogato il testimone Canesi, uno dei due impiegati che udirono rumore di passi stando in ufficio. Egli ripete in prima le cose rilevate già dall'atto d'accusa; poi, sentito dalle domande della difesa, cade in qualche imbarazzo.

Viene a dire che i passi furono di una persona, ma che possono essere stati anche di due.

L'udienza è levata alle ore 4.

BIELLA.

G. Squindo — Il nuovo sotto-prefetto — Scolastica — Scuola di maglieria — Leva.

(Dalla) — 13 ottobre. — È morto ieri sera il cav. G. Squindo, attivo e onesto industriale. La sua fonderia di ghisa da pochi anni aveva preso possesso di nuovi ampi locali presso lo scalo ferroviario della nostra città e contava fra le officine più importanti del circondario.

Nativo della vicina vallata di Gressoney, anzi più precisamente di Gressoney-la-Trinité, aveva contribuito generosamente alla costruzione della strada intrapresa dal Club Alpino per facilitare il valico della montagna, che separa quei paeselli dalla valle d'Andorno. Ieri febbricitante volle ancora rivedere Gressoney la settimana scorsa, attraversando la Mologna a piedi. Ritornato a casa, malgrado la persistenza del male, continuò a voler sorvegliare dall'officina e, non solamente dirigere, ma prender parte attiva ai lavori degli operai, come sempre aveva fatto.

Quando S. M. ai primi di settembre fu a Biella e visitò lo stabilimento, trovò lo Squindo (che non l'attendeva precisamente a quell'ora) in maniche di camicia fra i suoi operai.

Or sono appena tre giorni, non potendo già reggersi in piedi, lasciò l'officina; ora è già morto. Morto sulla breccia dei lavori! Lascia un nome riverito e una vistosa fortuna.

Lo stabilimento continuerà ad esistere sotto il medesimo nome, che è per quello di un ricco una dote generale.

***

Ha preso possesso del proprio ufficio il nuovo sotto-prefetto del circondario, l'egregio avvocato signor Salvetti, venuto fra noi dopo tre anni di residenza nella città d'Acqui. I suoi modi franchi e affabili, la sua ferma intenzione di tenersi lontano da tutte le lotte e gare nelle questioni locali non mancheranno di assicurargli il rispetto de' funzionari da lui dipendenti e la simpatia de' suoi amministrati.

***

I muri della città abbondano di cartelli che invitano la nostra gioventù a iscriversi, per il novello anno scolastico, nelle scuole diurne e serali.

La benemerita Società fra commercio e arti belle e quella delle Artiere, la Direzione della Scuola professionale, quella del Comizio hanno mandato fuori la loro chiamata, che non mancherà di esser seguita, come al solito, da numerosi concorrenti.

***

Alla Scuola professionale avranno un corso di più quest'anno. I nostri fabbricanti di maglie, abbisognando di un personale tecnico, istruito nella specialità, hanno offerto alla Scuola i mezzi per provvedere a quell'insegnamento e non è a dubitarsi che darà ripieni l'incarico.

Si dovranno acquistare macchine e modelli e lilari, poco alla volta, secondo le esigenze, con un fondo di qualche migliaio di lire, ottenute per sottoscrizione, nella quale si distinsero i signori Bella di Pettinengo, Scaglietti e Guglielminotti di Biella, Vigna e Negri di Occhieppo.

La maglieria occupa nel Biellese un migliaio di persone. Se gli industriali di altri generi propugnassero in egual modo l'istruzione tecnica de' loro operai senza aspettare a neanche invocare l'opera governativa, vedremmo presto cessare il danno e la vergogna dell'importazione di personale estero per la direzione delle nostre officine.

***

Sono state fatte le nomine dei professori al nostro liceo comunale pareggiato fra i numerosi postulanti.

Riescirono confermati pochi dei professori dell'anno scorso: fra questi il Plumati. Fu temporariamente chiamato predile il professore Novaro, che ci viene da Carmagnola.

***

L'on. deputato Trompeo ha distribuito a tutti i suoi elettori il discorso da lui pronunciato al pranzo in Andorno.

ALESSANDRIA.

La aspettativa di un sindaco.

(Lupo) — 13 ottobre. — Qui un singolare buon senso della popolazione governa, meglio delle mani illuminate dei reggitori municipali, il retto andamento degli interessi cittadini.

Sono anni parecchi discussi nel consesso del Comune domina quella incertezza di direzione amministrativa che rende impossibile una norma sicura di condotta appoggiata ad una ferma maggioranza, la quale permetta ad un uomo di polso di accettare il grave incarico del sindacato. Così è che continuano le dimissioni, e l'on. Zoppi che con esse si sottoscrive attualmente, ha dimostrato di non volerne più sapere invitando tosto il Consiglio ad accettare, con le sue, la dimissioni della Giunta che con lui fece causa comune. L'on. Zoppi ha un temperamento molto vivace; uomo di Destra e quindi non troppo inclino alle idee degli attuali reggitori, porta nella amministrazione del Comune una abilità pratica incontestabile, ma un sentimento della dignità e dei diritti della città che rappresenta così accentuato, che per essere nel fiore di clericale non piace punto al Ministero, ed incontra invece le simpatie in parte anche de' suoi avversari politici.

Tanto è vero che fra i primi a consigliare e a pregare per il ritiro delle sue dimissioni fu il deputato Odone di Sinistra, nè lo Zoppi dicendo irrevocabile la sua decisione colà di non essere egli loro accetto al Ministero. Tuttavia pare che non se ne farà niente di queste dimissioni e l'on. Zoppi continuerà nell'ufficio, e, se avvenisse il contrario, accorrerebbero le preoccupazioni per il futuro, chè davvero a voler fare un'altra Giunta del numero limitato degli uomini atti a volontarosi del Consiglio, non è cosa di lieve momento, a meno di formare una Giunta a mosaico, di uomini diversi per opinioni politiche e amministrative, che tentata altra volta lasciò poco desiderio di sè. Fra i professionisti al comando della legione municipale, due uomini si presentano che potrebbero anche accettare il sindacato senza la due *effe*, e sarebbero l'on. Dossena, se abbandona l'idea di rinunciare ad ogni pubblico ufficio, e il comm. Moro.

Quest'ultimo raccoglierebbe intorno a sè un gruppo di date persone, ma si troverebbe nell'identica posizione dello Zoppi rispetto al Ministero, essendo, per dichiarata professione di fede, di idee contrarie agli attuali reggitori politici. Nè infondata affatto, checchè altri ne pensi, si presenta l'ipotesi di un sindacato Vitale-Bonajut, perchè quanti nell'attuale amministrazione è fra i più volonterosi e non alieno, si dice, dall'aspirare alla prima dignità del Comune.

Ho voluto in questa mia delineare, così in digrosso, le possibili variazioni di questo tema, che è l'unico il quale in qualche circostanza venga desta l'attenzione pubblica piena, come direi in principio, di buon senso, ma spatica per eccellenza.

Verrò altra volta addentrandomi nell'argomento, chè credo utile porre in rilievo lo stato vero dell'azienda municipale, senza preoccuparmi d'altro che dell'interesse della città.

***

Di notizie interessanti nessuna, se si tolga una divulgata conferma del preside dell'Istituto tecnico, dopo l'affidamento dato dal Governo al Comune di trasloearlo.

Ma di questa urgente questione ad altro giorno.

STUDI DI CAMPAGNA

VII.

Orgia e morale.

Io oramai intricato e riscaldato in quello scherzo comico in azione, che potevo considerare di mia creazione, non mi lo feci dire due volte. Trottai dal cappellano, che trovai coll'animo ognora fresco e piacentato disposto alla riconciliazione e coll'appetito freschissimo sempre apparecchiato per andare a tavola.

Gli insegnai, e lo pregai di ricordarsi poi, che a Strona doveva aver dato a un giornalista inglese copia degli scritti del signor Macedonio.

— Altrochè mi rispose: Macedonio me ne aveva consegnati tanti da distribuire, che credo di averne dispensato anche ai turchi... Ed io lo faceva proprio di cuore... Imperocchè mi sempre voluto bene al buon Poponi, e l'ho sempre creduto una testa da ministro, coi suoi difetti, s'intende, chè tutti ne abbiamo...

Mi ecco, che la mia bugia, come tutte le bugie dette a fine di bene, ambiva avere le gambe corte, veniva ad inalberarsi sui trampoli della verità!

La Pietrangolare si fece pregare per un po' di tempo; ma poi scappò a vestirsi o meglio a svestirsi per intervenirci. Quando scese già dalla sua camera pareva cotta e trasparente, come un velo da catacchi. Nello sforzo di allacciarsi i guanti le montava un po' di rosso sulla facela infinghita.

Mentre aravamo pronti per partire, si sentì il rumore di una carrozza. Era il signor Crisobolo-Poponi, che veniva in persona a pigliarci colla sua vettura padronale, così sample, che, quando egli ritorna dalla fiera, vi può adagiare la vitella comperata e il porcume non venduto.

A quell'arrivo, Don Eusebio si sentì fulminato dal contento; cercò di levarsi la berretta; poi gli cascarono i lucciconi, e pianse come un bambinone.

Macedonio si affrettò a rialzargli la testa; lo prese per le ganasce e voltandogli la faccia a più riprese gli impresse quattro baci istrionici, due per guancia; baci di sacco istrionico, ma con affetto cordiale.

Il commosso cappellano gli corrispose, gettandosegli al collo, e continuando a lacrimare sulla sua spalla.

— Ah! Se ritardavo ancora a vedervi, mene soffrivo!

— Ma io avevano detto, che da me sarebbe pregato, parevi cramai un disertore del Campesano. Ma sei contento adesso?

— E me lo domandi, amico don Macedonio?

— Ascoltami, Don Eusebio! e sollevi pure il mento, chè tu non sei il conte Ugolino nè io l'arcivescovo Ruggeri. Anch'io, senza di te, senza di voi, cramai saremmo che sopravvivevo a me stesso, ero un mio posseduto....

Pietrangolare si sentì irrigidire istantaneamente.

Esso salì sulla carrozza al luogo della vitella, mentre Don Macedonio, che faceva da auriga, e Don Eusebio sedettero vicini a costui. Io mi allogai al posto d'onore dal pecorone.

Sulla porta del castello trovammo Colombera già piantata a fare gli onori di casa, con la mestola in mano, mentre scroccolava il lardo degli agnelotti, per assaggiare se la cottura era a buon punto.

Don Eusebio le pizzicò paternamente le guancie, e Pietrangolare la baciò.

Il loro bacio fu però affatto interfemminile, cioè non cordiale; tanto il vero, che quella due smorfiose si affrettarono a soffiarsi il naso per ripulirsi la gola.

Ma quanto al nobile terriere pubblicista, lo avevo raggiunto completamente il mio intento. Spingendo la molletta all'organino del suo ingegno, l'avevo fatto passare dalla smorfia della gelosia a quella della letteratura, e da questa al ballabile dell'amicizia.

La mensa era stata apparecchiata con garbo e sfarzo campagnuolo nel tinello, tutto tappezzato da scatole di cerini, le cui figurine rilucevano come tritumi di arbe, carne fresca e minutaglie di pesci, ranocchi e serpentelli. Larghe e barbute foglie di vite americana contenevano, a modo di coppini, le numerose bottiglie sigillate.

Alla loro vista il cappellano si prenarò a venerarle, dicendo che con quel loro berrettino di cerulacea rossa egli le aveva scambiate per un concistoro di Eminentissimi porporati.

Il pranzo fu lussuriosamente incalzante. Da principio si barellettò di politica; e il cappellano ripetè per cinquanta volte la notizia che il generale Boscaro avesse mosso guerra al re di Pietroborgo con un esercito di venti mila Dardanelli.

Quindi sospinti da un'onda insonnante di vini e di tartufi, si vogò in pieno abbandono di amicizia. Già le due conche avevano collocato sulle loro fronti come corona convivali i cerchi di vimini unti e affumicati su cui avevano premuto i piatti di cucina. Prima delle frutta Poponi, Don Macedo, Colombera e Pietrangolare erano già quattro teste smigorate, rovesciate, sapine sullo schienale dei seggioloni, col sigaro in bocca (anche le *signore*), col bicchiere davanti, sempre colmo di Champagne, Orvala, Gattinara, Calosso e Mezzarivello; il notaio aveva le braccia intorno al collo della cappellana, e Don Eusebio (ahi!) le braccia intorno al collo della serva-padrona di casa.

Era un pranzo che pareva non dovesse aver mai a finire; perchè lo, visto che saliva troppo acute le note decameroniane, credetti decoroso di ritirarmi nelle mia stanza (imperocchè quella notte fummo tutti ospiti del castello).

Uscendo tacitamente dal tinello col lume in mano, parvemi che esso non mi stava male.

Però non sono malcontento di avere assistito a quello spettacolo di orgia amichevole campagnuola, anzi di avervi provocato io stesso a fine di bene; e ne conserverò lungamente l'ilare memoria.

L'umanità, cara Rosina, è molto diversa da quella che sognano dipingervi i pseudo-idealisti con le loro penne lattiginose e gli scrittori dai titoli pretesi odoriferi, che riempiono i giornali di modo e di riviste femminili col corredo descrittivo dei fiori finti. Onde io non ho dubitato di sottoporvi la mia descrizione grossolana e sanguigna, benchè anche in essa abbia cercato di ritirarmi a tempo, per non offendere troppo le tue crocchie delicate di ragazza a cui voglio bene.

L'ingiunzione più importante lasciataci dalla sapienza degli oracoli antichi era questa: di conoscere noi stessi. *Nosce te ipsum*. Ora l'ipocrisia, anche la più gentile, è il maggiore impedimento a tale conoscenza; quando il miglior mezzo per ottenerla è di conoscere noi stessi nel mondo e nell'umanità, di cui facciamo parte. Mediante questa procedura, si può attuare la formola più fina della virtù stoica o della morale cristiana combinate insieme: essere irreprensibili noi e compatire gli altri.

In ogni caso è opportuno vedere il male nella sua reale bruttezza, sistema lucidissimo, per averne ribrezzo e superlo fuggire.

***

Tu sai come il pubblicista rurale, dopo quel giorno, mi abbia perseguitato con lettere e cartoline per avere il famoso quaderno del *Bifteck patatis*, che discorre delle sue opere.

Egli scrive, al pari di molti preti, le cartoline postali in latino, come mi spiegò in una sua lettera, e per guadagnare spazio in quella eloquenza densa e stringata anche nelle sue semplicità e per mantenere il segreto epistolare davanti agli ufficiali delle RR. Poste, portalettere, portinai, serve e quanti sono coloro, cui passano fra le mani e sotto gli occhi ignari di lingue morte, i foglietti o cartoncini ammanniti dalle officine del Governo a buon

---

batteva forte quando egli uscì fuori della tenda e si apprestava a correre la sua carriera; egli teneva colla lancia dritta fin presso all'anello, poi a un tratto la chinò e prese la mira così giusta che, infilato colla punta l'anello, lo portò via di colpo. Un grande applauso lo salutò vincitore.

E vincitore rimase difatti, perchè se in seguito anche il conte di Pembroke e lord Mordaunt riuscirono a staccare l'anello, nessuno lo fece con tanta grazia e sicurezza come sir Mounchensey; e a detta dei giudici del campo, la palma doveva essere di quest'ultimo, decisione che fu confermata dal re.

Gli applausi che salutarono la proclamazione di questo primo trionfo del giovane cavaliere, ebbero un'eco dolorosissima nel cuore di Buckingham, avvezzo fino allora ad essere sempre il primo, onde nell'amarezza che lo invase di subito, egli, chiamatosi verso Mompesson che stavagli presso, mormorò:

— Ah! vorrei che lo scontro che deve aver luogo ora, si facesse ad armi appuntate e non a cortesi, *à outrance* e non *à plaisance*.

Sir Giles fece un maligno sogghigno, e rispose:

— Chi sa che ciò non possa aver luogo!

Si dovette impiegare un po' di tempo per fare nell'arena i preparativi necessari per lo scontro delle lancie; e finalmente le trombe suonarono e poi s'udirono le voci degli araldi che eccitavano i combattenti alla tenzone, ammonendoli di portarsi bravamente, poichè tanti e sì cari sguardi di belle dame erano fissi su di loro.

Uscendo un per uno dalle due rispettive tende, i campioni opposti venivano appostati l'un di fronte all'altro alle due estremità dell'arena, e ai cenno dei marescialli si precipitavano incontro con tutta la rapidità, con tutto l'impeto, con tutta la foga dei loro corsieri, per urtarsi colle lancie, nel mezzo dell'agone. Varii furono i successi nei diversi scontri che ebbero luogo fra i campioni delle due schiere, ma in complesso il vantaggio era sempre rimasto dalla parte del duca di Lennox, essendo di quel partito avendo ricevuto uno scontro materiale, mentre dalla schiera del principe Carlo i conti di Montgomery e di Rutland erano stati gettati fuor di sella: ma l'interessamento maggiore di tutto il pubblico era serbato per l'ultimo scontro, il quale erasi deciso sarebbe avvenuto fra i due principali campioni del torneo: Buckingham e Mounchensey.

E così quando le trombe suonarono per la settima ed ultima volta, e i due cavalieri stettero l'uno in faccia all'altro, ogni sguardo era intentamente fisso su di loro e la sospensione degli animi era tale che regnò un solenne silenzio da udirsi il volar d'una mosca.

A giudicare dalla vista, non mai si sarebbero potuti trovare due antagonisti meglio e più ugualmente forniti di destrezza e di valore, di bellezza di membra e di forma unita alla grazia. Buckingham, è pur vero, sotto un certo rispetto aveva qualche cosa di più magnifico in sè, stante la ricchezza e la pompa delle sue armi e dei suoi adornamenti; ma il suo avversario gli andava perfettamente a paro per l'avvenenza e l'aria cavalleresca. Siccome il marchese, fiducioso nella sua abilità, disdegnò di usare il *passeguarde* e la *mentonnière*, anche Mounchensey abbandonò subito queste difese e s'affidò ancor egli interamente alla forza della sua cuirasse e gorgiera e al vigore del suo braccio destro.

Ciascuno dei due campioni scelse una lancia dal fascio loro presentato dagli scudieri, poi abbassò sul volto la visiera che fino a quel momento avevano tenuta sollevata. Vedendoli pronti, gli araldi diedero il segno della partenza. Colla velocità del turbine i due cavalieri si slanciarono incontro e s'urtarono nel bel mezzo della carriera. Il colpo fu tremendo, e più d'un grido di terrore scoppiò dalle labbra femminili, mentre un tuono d'applausi si alzava dai più animosi spettatori. Ambedue le lancie erano volate in ischeggie, ma gli effetti dell'urto erano stati differenti rispetto ai due cavalieri. Mounchensey stette fermo in sella, benchè il suo corsiero piegasse sulle gambe di dietro per la violenza dell'urto, ma il cavallo si raddrizzò tosto, e il cavaliere, maneggiandolo con polso fermo, continuò la carriera cavalcando a piccol galoppo, mentre gettava via il troncone della lancia, e levandosi la manopola mostrava che la sua destra era affatto illesa. Buckingham invece fu precipitato abbasso dal cavallo, mentre nello stesso tempo il colpo della lancia gli faceva perdere l'elmetto e lo rotolava nella polvere. La sua sconfitta era piena e positiva. Assalito da una rabbia feroce, il superbo favorito si levò subito in piedi, mentre intorno a lui risuonavano gli alti entusiastici applausi che salutavano il trionfo del suo competitore, e un scudiere avendogli condotto il corsiere che animava per la violenza dell'urto sostenuto, egli d'un salto fu di nuovo in sella e sono mortificato a toglieral alla vista del pubblico nella tenda.

Jocelyn intanto cavalcò di quel modo verso la loggia reale; s'era rialzata la visiera e mai forse come in quel momento le sue fattezze erano apparse così belle e piacevoli. Quanti sguardi brillanti e seducenti si diressero pressi su di lui! Quante gentili, rosee labbra gli sorridevano! Quante bianche, piccole mani agitavano sciarpe e fazzoletti in suo onore! Quanti guanti e gale di nastri gli erano slanciati ad omaggio!... Ma che gl'importava a lui di tutto questo? Era un solo il sorriso, uno lo sguardo, un solo il volto che cercava, che desiderava, in cui s'affissava con inesprimibile espressione di amore: Avelina!

Tutti gli sguardi si rivolgono verso quella fanciulla, per cui di subito anche le più eleganti e nobili dame e damigelle sentono invidia, e tutti gli uomini provano una intensa ammirazione. Jocelyn, salutate le LL. MM. il re e la regina, ed ottenutone l'assenso con un cenno pieno di benevolenza, s'avvia a passo lento verso il luogo dove la cara, adorata fanciulla arrossa e trema al vederselo avvicinare.

— Mistress Avalina, — dice Jocelyn formalmente innanzi al luogo dov'è la ragazza, e nella sua voce, pur ferma e risoluta, c'era l'emozione di tante affetti che tutte le dame ne furono commosse, — è degli usi cavallereschi che il vincitore della giostra possa chiedere un favore a quella dama ch'egli prescelga fra le assistenti al torneo; da voi domando e supplico il favore d'un ricordo.

Tutti applaudirono, dando ragione al cavaliere.

Se madama Benaventura aveva potuto fin allora serbare l'illusione che la sua vista fosse stata quella che aveva commosso il giovane cavaliere, ora dovette a forza ricredersi; non diciamo che la scoperta della verità le tornasse aggradevole; ma ella era poi il un gran buon cuore e d'un'indole eccellente, e quando ebbe squadrata ben bene quella fanciulla, dovette confessare a se stessa che mr Jocelyn aveva tutte le ragioni del mondo a preferirla a qualunque altra, e sul — non vogliamo poi affermare che fosse con gran piacere — i suoi applausi a quelli degli altri. Non così fu di sir Francis Mitchell, il quale era diventato verde dall'invidia e si rosicchiava le unghie con un dispetto che è più facile immaginare che dire.

Avelina, incoraggiata da tutti, pregata, sollecitata, benchè penetrata da una grande confusione, uscì dal suo posto e discese fino al basso nell'arena, dove, non avendo altro in qual momento da dare al suo cavaliere, gli porse il fazzoletto, ch'egli recò alle sue labbra, poi mise accuratamente nella cintura; quindi cavalcò di nuovo verso la loggia reale. Là giunto smontò e lasciando il corsiero in custodia ad uno scudiere, salì le scale in compagnia dei maresciallì e andò a presentarsi al re che stava aspettandolo.

Giacomo I lo accolse assai graziosamente; alla destra di lui stava il conte de Gondomar, il quale sorrise al suo protetto e gli accennò con un ammicco un cofanetto d'argento pieno di diamanti, perle, smeraldi, ametiste ed altre pietre preziose che teneva fra mano un valletto vestito della splendida livrea del marchese di Buckingham.

(*Continua*)

mercato, liberi di burla e saggello. » Ti lascerò l'autografo di una delle sue ultime cartoline scritta in carattere così minuto da accecare, e per due lati, a righe sovrapposte, incrociate. Così tu avrai un modello calligrafico-economico di carteggio per *scrittura doppia*.

Potrai poi rivolgerti alla compiacenza della degnissima tua signora zia Eufrasia, pregandola della traduzione, ed essa forse gustarà queste maggie di latinità rimasta nei campi, e vedrà nuovamente, come i nostri vecchi muniti dalle antiche scuole scrivano tuttavia quasi meno peggio in latino che nell'italiano, che confessano non essere stato punto loro insegnato dai professori, i quali facevano loro imparare a suon di nerbo le regole della quantità, e poi il consigliavano a cantarle su motivi d'opera nelle ore di ricreazione:

Ax Reale allunga l'orlo.
Me non trovi in tal cremeria
Sunlax, abax, in crudezza,
Climax, atorax, e fax, faris.

Ma ecco la cartolina, che ti trapungo con un ago:

T. M. Crysobolus Popmirus Eq. Apostolo Nihil

Salutem plurimam.

Biftekum patatis *nondum acceptati? Anglia, quae aeratas naves omnibus oceanis dirivire mittit longinque (eloque repleti rumi mercibus ultimi Cafri Zuluize, pietique Papuasiani nec non indigenae in ambabus Americis) nihil unice avaritiam ostentabit, propter vinum penuriam libelli? Ah, quaeso, fac ne mea sit deprecatio vulgaris. Si autem, te ipso adventante, Biftekum acutum me provinus obtenturum, Numina obtestor! nihil mihi fucundius, nihil antiquius.*

Fuscis enim diebus, te praestantissimum virum et mei cupidissimum cognovi (semper nobis summa laus erit e laudato viro laudari); quam ob causam te jam coepimus diligere, quasi longa consuetudine uteremur. Eucchius idem Pont. Max., atque omnium literarum scientiarumque in oppido nostro moderator, quotidie tuum adventum flagitat. Quid autem de Petra loquar Angularia ejus ancilla, quae singulari erga te benevolentia ardescit, fere ut videatur proterva fronte te petere maritum? Adulta puella properat opportunitatem rursus praebendi primo mane spuma rubescentem fumiferumque tibi coccolatem. Interim ingentes salutationes et mellea lumina (vereor ne acidula) accumulat pro te, advocatino suo: nam advocatinos vocat omnes non indecores juvenes.

Deincepe verecunde verbis meis te saltat Columbana, dulce mei solatium, cujus « brachia et vultum tereteque rursus « merito laudo. Nunc miro eam placentem mutierem ante lucubrati camini ignem. Nitet rosea cervice, alba humero; atque parvum vituli exitum in percutiendo mihi ipsa refert in mentem graves Britannorum ephemerides, quibus jocosum nomen « Beefsteak potatis. » Igitur istum Biftekum ni paves, Biftekum administres, te etiam atque etiam oro obsecroque. Semper Biftekum repetam, semperque cantabo, usque ad maximam fiunt auditatem, nisi summa ope nisus rationibus meis denique propricias; quippe miruit nostrinem nemes mea grandine verberari vineas, quam poenam diutius Bifteko carnatis. Cura ut valeas et me, ut amas, ama.

Dopo l'ultima furiosa richiesta del signor Popoul, io così replicargli, che oramai quel tal numero del *Bifteck*, ricercatissimo per lo studio appunto delle opere sue, era stato esaurito completamente.

Se egli avesse continuato nelle sue implacabili sollecitazioni, sarei stato disposto a comperare e fare stampare io stesso a Calvisano questo famoso Bifteck per mandarglielo, come seconda edizione londinese. Ma non abbisognò di ricorrere a questi estremi. L'amor proprio dei letterati, nonostante tutte le dimissioni di una scrupolosa modestia, cede volentieri alla fanfaluche, che gli tornino smerlifiche, e non ecco troppo a lungo le occasioni di doversene disingannare.

Infatti, pochi giorni or sono, mi pervenne un [illegible] opuscolo, che inizia un'altra serie di *Atti politici* del signor Crisobolo-Popoul. Esso è intitolato: *Il grano di Barletta, cosinato Pane e Circensi in proposito del residuo macinato*. Da esso vidi che l'autore si era completamente sognetato alla mia comunicazione, e che questo era ormai un affare liquidato.

Infatti in una nota alla prima pagina, leggo: « Colgo quest'occasione per rendere le dovute grazie alla stampa inglese, che fece così benevola accoglienza alle mie letterarie fatiche. Segnalerò in quest'articolo il pregiato periodico *Beafsteak potatis*, nuova illustrazione della civiltà indo-europea. »

***

Compiacenti, benigne, e sane Rosine, di tali ingenua debolezze o stranezze umane. Esse forse si riscontrano in grado maggiore, e spesso nocive nelle regioni più alte e massime in quella del Genio, che gli scienziati moderni hanno scoperto essere uno squilibrio dell'ingegno.

Adunque amare, perdonare... e giovarci degli spettacoli altrui, massime per tenere noi modestamente la testa a posto: ecco la morale che tiro in fine della mia narrazione, all'uso cranial universalmente dimesso dei nostri vecchi.

APOSTOLO ZENO.

FINE.

FERROVIA DI SOPERGA
DAVANTI AL CONSIGLIO PROVINCIALE

Pregati, pubblichiamo la seguente lettera che riguarda un argomento importante per la nostra città. Dichiariamo fin d'ora però che, pubblicando per debito d'imparzialità questa lettera, non intendiamo menomamente di assumerne la responsabilità:

Il giorno 20 del corrente ottobre deve aver luogo la discussione per l'esame della proposta fatta dal Ministro dei lavori pubblici su questa ferrovia alla quale si dovrà applicare il sistema funicolare Agudio.

Secondo la legge 29 luglio 1879 il concorso governativo sarebbe di L. 1,255,000, cioè più dei 5/6 del capitale necessario ad eseguirlo.

Conviene sapere che veramente il Ministero, in vista dell'interesse pubblico, sembrava più propenso a che una prima applicazione del sistema Agudio avesse luogo in altro punto più opportuno che il Colle di Superga, laddove oltre le ragioni del commercio e l'abbondanza delle forze d'acque da utilizzare, come a Tarni ed a Tivoli, lo indicavano maggiormente. E la Commissione stessa nominata dall'on. ministro Baccarini nell'avviare ai mezzi più [illegible] al completamento della rete ferroviaria del Regno, aveva tuttavianche suggerito le seguenti applicazioni del sistema Agudio. Si deve all'insistenza di molti nostri voli deputati e senatori di queste provincie, unitamente a quelle dell'ing. Agudio, se il Ministero accettò la ferrovia di Superga. Questa intenzione di addivenire presto ad una applicazione, il Ministro l'aveva manifestata davanti alla Camera ed al Senato in varie circostanze, e recentemente ancora, all'occasione dell'interrogazione fatta alla Camera sulla domanda di concessione stata presentata dalla Compagnia internazionale dei lavori pubblici di Parigi per le linee Roma-Solmona e Tarni-Rieti-Aquila, nelle quali la Compagnia stipulava a tutto suo rischio l'applicazione del sistema Agudio su larga scala con una serie di piani inclinati alle traversate dell'Appennino. Il Ministero allora dichiarava, rispondendo all'interrogante, l'on. Colajanni, che lamentava non si fosse fatta prima d'ora una seria applicazione onde potersi determinare ad accettare condizioni così vantaggiose, come erano quelle della suddetta Compagnia, e diceva nella tornata del 15 luglio u. s.: « La « Roma-Solmona, linea appenninica, è una di « quelle dove veramente potrebbe essere il « caso di risparmiare delle lunghe gallerie per « adottare dei sistemi che travalichino la alta « vetta. Certo che io estratto anch'io credo « che uno dei migliori, per non dire il miglior sistema di locomozione economicale, è, « secondo me e come hanno detto molte Commissioni, il sistema Agudio. *Disgraziatamente da tanto tempo non è mai potuto venire il caso di metterlo in applicazione, in esperimento vero; ed io credo sia stato questo un gran male...*

« Se si trattasse di una linea all'interno di « quelle delle grandi comunicazioni, io m'assumerei, direi quasi, la personale responsabilità di ordinare l'applicazione del sistema « Agudio, tanto è il mio desiderio di vederlo « in pratica, perchè credo che esso potrà condurre ad ottimi risultati, specialmente economici. » Dichiarazioni tenute esplicite fatte da un ministro meritano di essere ponderate seriamente: esse fanno presumere che se il Consiglio provinciale non facesse per avventura buon viso all'invito che gentilmente ricevette per mezzo del nostro Prefetto, la somma che si destina ora per spendersi qui nell'esecuzione di un'opera desiderata dalla maggioranza dei contribuenti della provincia di Torino, potrebbe di leggieri prendere altra via; e d'altra parte lo stesso ing. Agudio, che fu così tenace e perseverante sinora in questo suo progetto, potrebbe accettare un terreno meno spinoso che gli fosse per avventura presentato.

Noi non dubitiamo che la maggioranza del Consiglio provinciale non abbia ad ispirarsi al concetto dell'interesse del suo capoluogo.

Quindi ne rifugge l'animo nel pensare alla possibilità di un rifiuto qualunque, mentre che, in definitiva, non si chiede poi che un appoggio morale, dopochè il Comune ha prestato il rilevante concorso finanziario di L. 300,000.

È vero che da taluno si dice che, se non si applica il sistema Agudio, vi ne sono altri che possono convenire, quale quello del Rigi, e si disse esistere una contro-proposta per questa ferrovia.

Quel sistema però fu giudicato di un esercizio sei volte più costoso di quello del sistema Agudio dalle Commissioni tecniche che ne fecero un esame comparativo. Venne riconosciuto assai meno sicuro: non offre sufficiente stabilità al treno sulle forti pendenze, impone la maggior attenzione e lanterna nelle corse, assicura il servizio d'inverno ed esige persino che una persona cammini davanti al treno su quelle pendenze per assicurarsi che fa buona strada!

È noto che il suddetto promotore di tal sistema, inventato dall'americano Marsh, proponeva egli stesso il sistema Agudio nelle ferrovie di montagna, che importassero un esercizio più spedito, economico e sicuro.

Egli però dovette desistere da quelle pratiche dopo essere stato apertamente attaccato da chi di ragione, come appare dall'opera del signor Combe: *Voie — Matériel roulant — Exploitation technique des chemins de fer*; vol. III, pag. 595, 596, 597.

O/a la Compagnia internazionale dei lavori pubblici, in base alle esperienze di Lemisbourg, s'impegnava di fronte al Governo di fare dei convogli-viaggiatori di 80 tonnellate di peso, colla velocità ascensionale di 3m,50 al minuto secondo sulla pendenza del 10 0/0 nelle traversate dell'Appennino.

Con questo sistema si potranno far salire a discendere N. 200 persone per volta in 10 minuti sul colle di Superga, mentre le locomotive del contrattore Riggenbach trasporterebbero stentatamente poche donne di persone.

Il sistema dei Rigi adunque non serve affatto pei treni celeri e pesanti, quali sarebbero necessari su questa ferrovia di Superga, soprattutto nei giorni festivi.

I prezzi delle corse dovrebbero essere almeno quattro volte maggiori, i prodotti [illegible] avendo facoltà a corrispondere un interesse al capitale, non fornito dagli Enti interessati, a fondo perduto, come nel caso nostro.

E con ciò crediamo aver dimostrato di quanto sia preferibile ad ogni altro il sistema Agudio, siccome lo dichiarava lo stesso Ministro dei lavori pubblici. — Facciamo voti che presto se ne possa vedere in Torino una applicazione, a che questo poche righe scritte al maggio del vero e della coscienza abbiano a far meglio ponderare la proposta che sta davanti al Consiglio provinciale.

Torino, 13 ottobre 1880.

Ing. M. VICARI.

Ammettendo per eccellenti le ragioni esposte nella presente lettera, dobbiamo solo esprimere il rincrescimento che di questo sistema Agudio in Italia ormai troppo si sia parlato, e nulla si sia potuto o voluto fare, per colpa non sappiamo di chi... forse del destino.

ESTERO

FRANCIA.

L'attitude politica estera del Gabinetto francese — L'affare del Congo a Vigo — Reprensaglie della Compagnia delle Messaggerie — Le relazioni fra il Nunzio e il Ministro degli esteri — La circolare dell'arcivescovo di Parigi — Caduta grave di Don Mardini — La Chiffonnier di Felice Pyat.

Parigi, 12 ottobre 1880.

(R. R.) — Il Consiglio dei ministri si radunò più o meno intero ogni giorno; si potrebbe dire che siede in permanenza; ma esso non vuole prendere nessuna decisione in quanto concerne la questione estera (ed è perciò che Giulio Ferry, che faceva da parecchio tempo istanze vivissime presso Grévy, ha finalmente ottenuto per questa sera il ritorno alla capitale del Presidente) senza averne prima conferito col Capo dello Stato. Le disposizioni pacifiche del Governo francese non sono dubbie; però esso non vuole adottare una linea di condotta decisiva, senza sapere quali saranno le risoluzioni della Germania e dell'Austria, le quali — è il Ministero francese che lo assicura in una nota ufficiosa pubblicata dall'Agenzia HAVAS — sembrano molto esitanti nell'associarsi alle proposizioni dell'Inghilterra.

Non so se la Germania e l'Austria siano esitanti, ma è certo che non si può esitare un solo momento a criticare la redazione della nota ufficiosa pubblicata dall'Havas. Ne appare chiaramente che il Ministero, spinto ad un contegno pacifico dall'immensa maggioranza dei giornali francesi che rappresentano l'opinione pubblica delle masse, non osa prendere una linea di condotta decisa ed energica, e per coprirsi rammenta una indiscrezione diplomatica che è contro ogni uso, dichiarando che la Germania e l'Austria sono esitanti, e che, siccome è una intenzione di seguire queste due grandi Potenze, aspetta che si siano dichiarate in un senso o nell'altro per adottare una politica franca e decisiva.

Una prova di questo tentennare del Ministero la abbiamo avuta nei giorni scorsi; il richiamo della flotta francese era deciso; tutti i giornali e le agenzie telegrafiche ne erano informati; 24 ore dopo, la solerte Agenzia Havas pubblicava la notizia che il richiamo della flotta era completamente inesatto.

Malgrado tutto ciò, la flotta sarà richiamata a più presto di quello che non si creda, perchè tale è la volontà della Francia, e perchè è certo che il Ministero non oserà opporsi a questa volontà assoluta del Paese.

Del resto, il Ministero ha le mani legate dalla Costituzione e non potrebbe, senza violarla, dipartirsi, in assenza delle Camere, dal seguire una politica pacifica o per lo meno tale da non compromettere la Francia.

Malgrado tutto ciò, il discorso di Charbourg pronunciato da Gambetta è lungi dall'essere dimenticato a Berlino, e nei circoli politici internazionali si trova che il presidente della Camera aspira à *jouer* (per servirmi dell'espressione consacrata) *le Bismarck* in Francia.

***

C'è mancato poco che le relazioni fra la Francia e la Spagna diventassero nei giorni scorsi cattive, ma cattive assai.

Come il telegrafo ve lo avrà annunziato, il *Congo*, vapore delle Messaggerie Nazionali francesi, è stato lasciato libero dalle Autorità di Vigo di ripartire per Bordeaux sabato [illegible] nella notte. Sono dunque sette giorni interi che il *Congo* ha dovuto passare sulla rada di Vigo per colpa delle Autorità spagnuole, per un preteso resto doganale che è stato poi riconosciuto essere un errore.

La Compagnia delle Messaggerie ha avuto per tale ritardo dei danni considerevoli; il *Congo* aveva a bordo 201 passaggieri e 130 tonnini d'equipaggio e un carico di mercanzie per più di 2 milioni di franchi. La Compagnia chiede al Governo spagnuolo delle indennità considerevoli.

Ed intanto esso comincia le rappresaglie. L'amministrazione della Compagnia francese, d'accordo con quella delle Poste, ha deciso la soppressione immediata di tutti gli scali spagnuoli, meno quello di Corogna che è mantenuto solamente per i viaggi di andata.

***

Le relazioni fra la Nunziatura ed il Ministero degli esteri sono divenute assai tese in questi ultimi giorni, a causa dell'eterna questione dei decreti, e ciò malgrado la buona volontà di monsignor Czacki e di Barthélemy-Saint-Hilaire. L'arcivescovo di Parigi ha indirizzato a tutti i membri delle Corporazioni religiose della sua diocesi una lettera-circolare nella quale li autorizza, dopo l'esecuzione dei decreti, a poter celebrare la messa dappertutto dove gli amici lo permetterebbero. Questa circolare sarebbe di per sè poco importante, se non fosse espressa in termini assai vivaci e fatta allo scopo di dimostrare lo screzio profondo che esiste fra la Chiesa francese ed il Governo.

***

Giacchè mi trovo a parlare di nunziature, vi dirò che don Mardini, secondo segretario di monsignor Czacki, un protetto di Leone XIII, che prima di venire a Parigi era vicario di San Pietro a Roma, ha fatto l'altro giorno nella scala del suo appartamento una gravissima caduta, che ha messo la sua vita in pericolo. Oggi don Mardini, che passa per una delle personalità destinate a far parlare di sè nella diplomazia pontificia dell'avvenire a causa della sua incontestabile abilità, è fuori di pericolo.

***

Finirò con una notizia teatrale.

Il teatro di Cluny ha cominciato le prove del *Chiffonnier de Paris*, dramma in 5 atti di Felice Pyat, il noto membro della Comune. Questo dramma fu rappresentato la prima volta l'11 maggio 1847 al teatro de la Porte Saint-Martin. L'Impero ne aveva proibito la rappresentazione ed il dramma di Pyat è rimasto 33 anni senza comparire sulle scene.

Lettere, Arti e Teatri

× **Amenità giornalistiche.** — Questa è bellina davvero! Il *Pungolo* di Milano rimprovera la *Lombardia* perchè tolse alle sue colonne la prima notizia sull'avvelenamento del portalettere viennese, e la rimbecca di non aver compiuto l'informazione, dimenticando di annunziare eziandio il suicidio del colpevole.

Ecco le parole del *Pungolo*:

« Or bene, questo fatto fu riferito dal nostro « giornale già da sabato scorso, ma sin da « domenica i nostri lettori erano altresì che « — l'assassino del portalettere, mentre stava « per essere arrestato in un albergo, prese « dell'acido prussico e cadde fulminato ai « piedi degli agenti di pubblica sicurezza. — « (Vedi *Notizie varie* del numero di domenica scorso). »

« *Hodie tibi — cras mihi* sorella carissima. »

Or bene, che dicono i lettori del *Pungolo*, della *Lombardia* e della *Piemontese* quando sapranno che le notizie date dal *Pungolo* non erano nè più nè meno che telegrammi pubblicati dalla *Piemontese* fin da venerdì e sabato e che il *Pungolo* salta da noi parola per parola, ben inteso, senza citarne la fonte?

Per finire anche noi lamentosi, non potremmo dire al *Pungolo*: *Medice cura te ipsum?*

Ma è bellina davvero!

× **Garibaldi poeta.** — Parecchi giornali pubblicano il seguente sonetto che il generale Garibaldi inviava testè alla vedova dell'encomiato patriota Giorgio Pallavicino:

Caprera, 17 settembre 1880.

Alla nobil donna
MARCHESA ANNA PALLAVICINO-TRIVULZIO

Omaggio
di chi giammai potrà obliarla.

Amicizia celeste sura de' Santi,
Dono dell'infinito il più sublime;
Incrollabile sei come le cime
Delle superbe nostre Alpi giganti.
E che mai fu di noi se la mente e tanti
Malanni tu non fossi — e a chi ci opprime
Tu non frenassi l'ire trionfanti
Per sollevare queste genti infami?
Tutti passan lo Stigo — amor, speranza,
Ambizione, orgoglio — e nell'obblio,
Come nebbie, dileguo ogni possanza.
Tu sola resti emanazion di Dio —
Immortale amicizia — e nella avanza
Il bene tuo si confortante e pio.

G. GARIBALDI.

× **Teatro Carignano.** — Anche la compagnia Rey e Guy abbandona la nostra città. Essa finisce domani sera i suoi impegni al *Carignano*, e parte sabato mattina per Genova, dovendo essere pronta a recitare al *Paganini* il 19 corrente.

Domani sera dunque sentiremo l'*ultimo* del bravo corso (molto bravo!) in rappresentazione a un *bénéfice* della signora Rey.

× **Teatro Gerbino.** — La beneficiata della gentile attrice Pia Marchi-Maggi va segnata fra le memorabili della stagione. Ci era facile a vedersi, poichè la signora Pia gode fra noi molte simpatie.

Una delle ragioni però che contribuì pure all'esito della serata, fu il modo con cui venne composto il programma. E badate un po' se ci apponiamo male:

1° *Bere od affogare*, di Castelnuovo, cavallo di battaglia del comm. Bellotti-Bon, della signora Marchi e del signor Rainoldi;

2° *Un amoreto de Goldoni a Feltre*, una riveduta, il Pilotto, attore modesto quanto distinto, fatto a bella posta per far parlar veneziano alla signora Marchi e Gluck ed a signori Novelli e Garzes.

Questo lavoretto senza la menoma pretensione, lunghetto però se vogliamo, si fa ascoltare con interesse, perchè ha dei punti di scena d'effetto, un intreccio semplicissimo e, qual che più monta, un dialogo piacevole.

La Marchi ed i suoi compagni hanno divertito moltissimo il pubblico, e la dolce ed armoniosa favella della città delle lagune può dire d'aver avuto un altro successo.

Tre o quattro richiamate all'autore. Dei vaghi mazzi di fiori alle artiste.

3° *Chi no xe il giuoco non l'insegni*, di Martini.

4° *Meglio soli che mala accompagnati*, di Colotti.

Nuove risate e nuovi applausi.

In conclusione, una serata migliore non si dà.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione della *Stella del Nord*, di Meyerbeer, opera-ballo, nuova per Torino, è fissata per la sera di sabato 16 corrente.

Chi ha intenzione di assistere all'apertura della stagione musicale d'autunno non perda tempo; altrimenti chi tardi arriva...

× **Teatro Balbo.** — La Compagnia milanese, diretta dall'artista Ricardo Farravilla, ci lascia. Essa dà stasera l'ultima recita della stagione e domani partirà alla volta di Parma.

Da questa città i comici milanesi passeranno a Bologna, quindi a Milano.

Tutti dunque stasera al Balbo a salutare il carissimo Farravilla e soci.

× *Spettacoli d'oggi.*

Carignano, o. 8 1/2. — *Niniche.*

Gerbino, o. 8. — *Frine.*

Alfieri, o. 8 1/2. — Compagnia equestre di Natale Guillaume.

Rossini, o. 8. — *L'ibi.*

Balbo, o. 9 1/2. — *O mangia sta minestra o salta sta finestra — Mantinelli in vacanza — Pulatrach!*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Pietro Micca — Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche è fatta recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA
14 ottobre.

MUNICIPIO DI TORINO.

Il Sindaco alla Giunta.

Il sindaco avuto l'avviso rivolgeva oggi ai suoi colleghi della Giunta le seguenti parole:

« *Onorevoli Colleghi,*

« Nel chiudere questa, che è l'ultima seduta della Giunta, ricostituita per tre quarti nell'ottobre 1878, e che precede all'inaugurazione di quella che verrà nel terzo anno del mio ufficio triennale, sento il dovere, ed è per me gradilissimo, farvi, in brevi parole, omaggio della mia gratitudine.

« Ringrazio tutti i Colleghi della Giunta collettivamente, ciascheduno in particolare, della solerzia, intelligente, [illegible] collaborazione.

« La Norme da me proposte alla Giunta, eletta nel 1878, e da essa approvate per regolare e coordinare l'opera del Sindaco, in conformità di una legge provvida e necessaria all'unità dell'amministrazione, con qualche aumento dei Colleghi Assessori per l'opposizione, così opportuna, ed equilibrata, ha avuto buona prova; ed io ne ne compiacevo.

« I rami dell'azienda comunale, delegati a ciascheduno di Voi, vennero da Voi tutti con zelo e con tutta libertà d'azione diretti.

« La parte finanziaria, inspirata con tanto scrupolo, venne con pari accuratezza condotta (Assessore *Malvano*).

« La non meno importante pei risultati, e più difficile e delicata pel numeroso personale impiegatizio e subalterno, che vi si trova adatto (542) dalle Istruzione Municipale, fu governata con ammirabile perizia e prudenza (Assessore *Bianchi*).

« La Direzione, così gelosa del cespite e del Patrimonio Pubblico, fu colla più distinta e consumata esperienza, colla consueta abilità, amministrata (Assessore *Faleri*).

« Lo Stato civile, col suoi numerosi servizi, fu opera non meno commendevole (Assessore *Malano*).

« L'Anagrafe, le Liste Elettorali, il così vasto compito dei Certificati di vita, ottennero felice compimento (Assessore *Ajello*).

« La Leva ed i rapporti colle Autorità mi-

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre.	13	18
Farine 8 m. pal n. (1) L.	59 75	60 —
» per [illegible] »	58 75	59 25
» a 4 mesi da ribr. »	57 50	57 25
» pal 4 mesi prima) »	56 75	56 —
Zuccheri a. 88 10/118 (2) »	— —	— —
» » 7/9 »	— —	— —
» bianco 3 »	60 50	60 75
» raffinato nesto »	— —	— —

Liverpool, 13.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 8000.

Havre, 13.

Cotoni — Vendita balle 400.

Mercato calmo.

Pochi affari.

Caffè — Vendite sac. 2600.

Mercato debole.

Marsiglia, 13.

Frumenti — Importaz. ett. 5794
— Vendite » 5900

Mercato calmissimo.

Pochi affari.

Compratori e venditori riservati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tara perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tara perduta.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercuriali delle uve dell'anno 1880.

Bollettini generali trasmessi dai Municipii.

12 ottobre.

Alba. — Dolcetti, mir. 3540. Prezzo da L. 2 50 a 3 40, media 2 971.

Barbera, mir. 895. Prezzo da lire 2 20 a 2 60, med. 3 396.

Nebiuli, mir. 705. Prezzo da lire 3 00 a 3 20, media 3 123.

Uva diverse, mir. 3480. Prezzo da L. 2 80 a 3 40, media 2 887.

Asti. — Barbera, da L. 3 00 a 4 35, med. 3 705.

Uve comuni, da L. 1 25 a 2 25, med. 2 155.

Quantità introdotta a tutto il dì 11 ottobre mir. 641,841.

Canale. — Uvaggio, mir. 9417. Prezzo da L. 2 a 3 00, media 2 675.

Più 3604 venduti a prezzi di mercuriale.

Chieri. — Uvaggio, miragr. 17697. Prezzo da L. 1 05 a 3 75, med. 2 509.

13 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbera, mir. 5328. Prezzo da L. 2 75 a 4 00 med. 3 617.

Uvaggio, mir. 1750, da L. 2 25 a 3 45, med. 3 160.

Acqui. — Uva mora, mir. 10000. Prezzo da L. 2 50 a 3 50.

Uva bianca, mir. 1000. Prezzo da lire 2 20 a 2 25.

Asti. — Barbera, da L. 2 90 a 4 10. Uve comuni da L. 1 90 a 3 10.

Canale. —Uvaggio mir. 12000. Prezzo da L. 2 00 a 2 50.

Alba, 12. — Dolcetti, mir. 3540. Prezzo da L. 2 50 a 3 40, med. 2 97 13.

Barbera, mir. 895. Prezzo da 3 20 a 3 60, med. 3 39 81.

Nebiuli, mir. 705. Prezzo da lire 3 00 a 3 20, med. 3 12 34.

Uve diverse, mir. 3480. Prezzo da L. 2 50 a 3 40, med. 2 88 76.

Canale, 12. — Quantità totale delle uve vendute a prezzo fisso mir. 9417, da L. 2 00 a 3 00, med. 2 675.

Quantità venduta a prezzo di mercuriale mir. 3606.

NB. Nei computi non furono comprese le uve stolte e quelle non del tutto mature.

Chieri, 13. — Uva mistagr. 17534. Prezzo da L. 0 90 a 3 10, med. 1 923.

Carmagnola, 13 ottobre.

8 Ebre	Uva mir. 2500	L. 2 75
11 »	» 3500	» 2 50
13 »	» 3000	» 2 50

Chivasso, 13. — Uva Prima qualità da L. 2 00 a 2 50. — Seconda qualità da 1 25 a 1 90.

CARMAGNOLA, 13 Ebre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

2000 ett.	Frumento	L. 21 45
850 »	Segale	» 14 73
40 »	Avena	» 9 53
800 »	Meliga	» 14 75
180 »	Riso	» 32 05
— »	Fave	» — —
180 mir.	Patate	» 1 40
2000 »	Castagne fresche	» 1 40
14	Buoi e manzi 1ª qual. L.	3 50
70	Id. 2ª qualità »	7 50
30	Vitelli 1ª qualità »	9 25
160	Id. 2ª qualità »	8 90
140	Giovenche »	8 60
40	Maiali »	11 50
50	Maiali da latte per capo »	15 50
6000 mir.	Canapa greggia »	6 40
— »	Id. Lavorata »	— —
— »	Seme di canapa »	— —
800 »	Uvaiane »	9 50
350 »	Olio fino d'oliva »	18 —
— »	Trifoglio »	— —
45 »	Saiirro 1ª qualità »	23 50
85 »	Id. 2ª qualità »	21 —
2000	Domina uova »	0 22

Tassa del pane e della carne.

[Da] 14 al 20 ottobre 1880.

Grissino 1ª qualità al chil.	L.	0 48
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	»	0 40
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	»	0 35
Id. casalingo	»	0 32
Id. bruno	»	0 28

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil.	L.	1 64
Id. Id. 2ª Id.	»	1 36
Id. buoi e manzi	»	1 36
Id. maggie e giovenche	»	0 68
Id. vacca	»	0 74

CHIVASSO, 13 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento ettol. L.	21 25	a 22 77
Segale »	14 81	a 15 62
Avena »	8 24	a 9 11
Riso »	27 54	a 32 83
Meliga »	14 76	a 15 62
Legna forte quint.	3 50	a — —
Id. dolce »	3 —	a — —
Fieno nuovo »	3 —	a — —
Paglia »	4 50	a — —
Buoi da mac. »	— —	a — —
Id. da tiro capo	300 —	a 450 —
Vacche ecc. mir.	5 —	a 5 —
Id. da pas. capo	175 —	a 310 —
Id. urbanole »	80 —	a 140 —
Vitelli nazzi mir. L.	11 —	a 12 50
Maggie »	5 —	a 6 —
Maiali »	— —	a — —
Farina B. al quintale	L.	44 —
Id. C	»	42 —
Paste nemole	»	46 —
Id. farina	»	44 —

CASALE, 12 Ebre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Grano ettol.	L.	22 08
Meliga »	»	16 44
Segale »	»	12 10
Avena »	»	9 81
Fagiuoli comuni »	»	— —
Id. dall'occhio »	»	— —
Fave »	»	15 50
Ceci »	»	— —
Riso nostrano »	»	32 23
Fieno 1ª qualità mir.	»	1 045
Id. 2ª qualità »	»	0 —
Paglia »	»	0 642
Carne di vitello 1ª q. al chil.	»	— —

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 13 ottobre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	180 65
	Trame	1	61 45
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	292 10
	Tot. nel mese	92	
Condizione C. Bianconi	Organzino	5	157 58
	Trame	»	» »
	Greggie	1	78 21
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	235 49
	Tot. nel mese	54	
Stagionatura scuola sperimentale	Organzino	6	437 50
	Trame	2	106 02
	Greggie	4	238 95
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	682 47
	Tot. nel mese	290	

BORSA DI MILANO — 13 Ebre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.			94 95
Id.		Lo.	95 1/8
Azioni	Banca Nazionale	»	2420 —
»	Banca Lombarda	»	719 —
»	Banca Popolare	»	147 —
»	Banca Generale	»	670 —
»	Ottonificio Cantoni	»	918 —
»	Lanificio Rossi	»	844 —
»	Ligil. e canap. Naz.	»	250 —
»	Regia Tabacchi	»	922 —
»	Ferrovie Meridionali	»	478 —
»	Ferr. Rubattino	»	611 —
»	Ferrovia Romana	»	162 —
»	Società Ceramica	»	295 —

BORSA DI GENOVA — 13 Ebre.

Rend. It. c.	94 92 1/2	— 95 10	Lm.
Az. Banca Naz.	2428	—	Lm.
Az. Cred. Mobil. It.	964	—	Lm.
Az. Regia Tabacchi	922	—	Lm.
Az. Ferr. Merid.	473	—	Lm.
Francia lett. 110 45	—	fine. 110 50	
Londra vista 28 06	—	fine. 28 02	
Ore da 29 10 a 29 18 Sa. 5 0/0.			

Vienna,	11	12
Mobiliare	275 75	278 —
Lombarde	80 —	81 50
Banca Anglo-Aus.	103 50	107 50
Austriache	272 —	275 25
Banca Nazionale	809 —	810 —
Napoleoni d'oro	9 43 5	9 41 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 80	48 55
Cambio su Londra	118 80	118 25
Rend. Austriaca	— —	72 20
Rend. id.	70 15	70 45
Unionbank	100 50	100 10
Rend. Aus. nuova	85 20	85 30
Rend. Ungherese	105 —	105 80

Berlino,	11	12
Mobiliare	472 —	478 50
Austriache	465 —	473 —
Lombarde	139 50	140 50
Cambio su Londra	20 28	20 30
Rendita Italiana	84 50	84 90
Az Regia Tab.	101 50	101 75
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	10 —	10 10
Prestito russo	89 50	90 75
Prest. orian. russo	86 —	87 25
Argento per chil.	200 50	204 75

Londra,	11	12
Consolid. inglesi	98 5/16	98 1/4
Rendita italiana	84 5/8	84 7/8
Spagnuole	21 5/8	22 —
Turco	10 —	10 —

Rigiano del 1860	63 5/8	93 7/8	
Rigiano del 1872	86 —	86 3/4	
Argento	52 1/4	52 1/4	

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 256,000.

Firenze.	12	13
Rendita 5 0/0	94 92 5	95 12
Oro lettera	22 15	22 16
Londra lettera	27

litari, con tanta diligenza maneggiati, lasciarono ancora modo di conciliare alla Contabilità (Assessore *Cervesio*).

« La gestione dell'*Economia*, che tocca a tanti servizi, richiama un'opera assidua e studiosa degli Assessori del Municipio (Assessore *Guadagnini*).

« L'importanza del nuovo servizio attivo della Polizia municipale, urbana e rurale, nell'attuazione del nuovo regolamento, presenta difficoltà, a superare le quali prestò opera indefessa, coscienziosa, sempre, in ogni parte e proposta assecondata, l'egregio collega, che non cessò ad assumersene la responsabilità (Assessore *Piano*).

« Le istituzioni di beneficenza, la Congregazioni di Carità hanno un'importanza loro propria, che ebbero cura corrispondente (Assessore *Corsi*).

« L'ampliazione dei nuovi servizi d'igiene, di assistenza sanitaria, prestò largo campo alla attuazione dei principii di scienza e di umanità (Assessore *Pacchiotti*).

« La Direzione *tecnica* dell'Ufficio d'arte, difficile per tanto svilupparsi così diverso, numeroso e complicato, e per legittima impazienza, richiese studio ed applicazione, frutto e materia di ripetuti esami (Assessore *Coppo*).

« Dall'ufficio diretto dal Sindaco male potrebbe accompagnarsi la direzione *amministrativa* dei Lavori Pubblici Municipali, per le strette attinenze a tutti gli altri rami; e quando, per rinunzia di un egregio collega (*Trombetta*), che io aveva per molti anni retto, il Sindaco si ritenne l'indirizzo della gestione finanziaria, questo il fece e per non turbare il già fatto riparto delle incombenze, e per la qualità della materia, che, mentre costituisce la parte più onerosa delle entrate comunali, presenta sempre, più ancora in quest'anno, per la sospesa degli abbonamenti quinquennali, necessità e convenienza di studi legali.

« La Commissione del Personale (*Bianchi, Malvano, Peteri, Piana*) dispensò il Sindaco da ogni spiacevole fastidiosa, sempre malagevoli, indugi, ai quali si conformarono le vostre risoluzioni e proposte.

« L'opera vostra collettiva, ed individuale, sempre bene accolta, valse per tal modo a far capo al Sindaco; il quale, contro dell'Amministrazione, per facendo tesoro dei vostri voti e dei vostri consigli, da suoi richiami con minuti e continui ragguagli, si trovò potere in grado di recarvi qual tanto, che occorreva a compimento; e che la sua carriera di legista, e la qualità del suo ufficio, gli resero più facile, diverso e naturale ad un tempo.

« A noi non spetta commendare l'opera nostra.

« Ma è per me, ritengo anche per Voi gradito il potere oggi, nel chiudere questo periodo dei nostri lavori, constatare, come sempre nelle discussioni, anche le più difficili, vi fu costante osservanza dei modi i più cortesi, perfetta libertà e costante [illegible] di esprimere e di propugnare le opinioni individuali; le quali, del resto, riescirono talvolta con pochi suffragi discordanti nella maggior parte dei casi, con unanimità.

« Vi ringrazio ancora una volta, e faccio auguri, che quelli i quali saranno chiamati a reggere l'Amministrazione della nostra diletta Torino, possano fare meglio di noi; ma nessuno, desumolo con sicurezza, vi potrà recarvi più fermo proposito di fare quello che per noi si credette bene, utile e giusto. »

A Rivoli — Il sole! il sole! il sole! Era pure un perfido destino! Mentre quegli ottimi dilettanti preparavano la rappresentazione drammatica per questa sera al teatro di Rivoli, ecco che il tempo si era levato contro e vento, freddo, nevi, e a Rivoli l'acqua correva... *a rivoli!*...

La festa andava dunque perduta e la commedia dei filodrammatici si scioglieva in un doloroso dramma pei poveretti che aspettavano la beneficenza.

Ma ecco, no: la benefica Dea ha fatto valere il suo influsso: stamane magnifico, fulgido risplende il sole dal cielo spazzato e contemporaneamente ci giunge da Rivoli l'eco dei gridi filodrammatici che annunziano che stasera la rappresentazione ci sarà e quale, e come, e quanta!

Benedetto il sole!

Noi lo vedremo tramontare riconoscenti questa sera, quindi pigieremo d'assalto gli erculi Colli (i loro vagoni s'intende), i quali (sempre i vagoni) lasciatici appiandire a bisogno ai filodrammatici, ci riconduranno stanotte a Torino. Questo è il concerto preso fra la ferrovia e il Comitato del teatro.

Dunque uno il grido ed il compito nostro: A Rivoli!

La Banca Popolare di Torino. — La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre pubblica il seguente decreto reale:

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale adottata nell'assemblea generale del 27 gennaio 1878 degli azionisti della Società cooperativa di credito, ancaima per azioni nominative, esistente in Torino, col nome di *Banca Popolare di Torino*, e colla durata di 30 anni, decorrendi dal 31 agosto 1873;

Visto lo statuto della Società predetta ed i varii decreti che la riguardano del 31 agosto 1873, n. DCCXXXII, del 30 aprile 1874, n. DCCCLII, del 1° luglio 1877, n. MDCXXX e del 2 febbraio 1879, n. MMCIX;

Visti il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti del 26 dicembre 1865, N. 2727, e del 5 settembre 1869, N. 5256;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione sociale del 27 gennaio 1878, il capitale della *Banca Popolare di Torino* è aumentato da 800,000 lire a lire 1,000,000, mediante l'emissione di 4200 azioni nuove di lire 50 almeno.

Teatrino pei pubblico. — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 1/2 pom. Ultima recita della Compagnia milanese al teatro Balbo.

A chi si reca sul Lago Maggiore. — A datare da domani, 15, verrà attivato sul Lago Maggiore l'orario invernale per le corse a vapore.

Le partenze da Arona per Locarno saranno: ore 4,30 e ore 10 ant., e 2,40 pom.

Partenze da Locarno per Arona: ore 8,50 e 10,10 ant., e 4. pom.

Un servizio speciale sulle ferrovie A. I. — Il *Monitore delle Strade ferrate* annunzia che in tutti i treni diretti delle ferrovie Alta Italia, venne attivato un *servizio speciale di ritirata* a comodo dei viaggiatori.

Fa fresco! — Siamo decisamente in autunno. Il termometro si è abbassato e fa fresco. Le montagne sono tutte coperte di neve, la quale forma il solito *cumulo invernale*. Ieri intanto piovve tutto il giorno; oggi fa sole. Domani cosa farà?

Ci raccomandiamo a Matilde de la Drôme ed all'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald*.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Gabbare il prossimo. — Ieri verso l'una pom. fu arrestato in via della Rocca certo Giuseppe C., d'anni 37, scrivano disoccupato, perchè andava in giro ne' negozi presentando un elenco di sottoscrizioni di sussidi a favore d'un preteso usciere della Pretura Moncalieri.

*** *Colpo mal riuscito.* — Ieri sera verso le 10 certo R. F. tornava da Chieri in compagnia di un suo cugino, vice-brigadiere delle guardie municipali. Uscendo dalla stazione della ferrovia il R. veniva urtato da certo C. A. e destramente derubato del portafogli con lire 3. Il vice-brigadiere, che era poco lungi, si accorse del tiro, e, benchè vestito in borghese, si scagliò sul ladro e lo arrestò, ma il mariuolo gli sfuggì di mano e si diede a precipitosa fuga.

Sopraggiunte due guardie, il briccone fu di nuovo arrestato.

Si raddoppi dunque la vigilanza alla ferrovia!...

*** *Morte improvvisa.* — Tosi Luigi, di anni 42, da Vigevano, mediatrice al Monte di Pietà, trovandosi ieri per affari in una casa di via Santa Teresa, n. 1, venne colpito da apoplessia fulminante e cadde al suolo cadavere.

*** *Scoppio di una palla di rivoltella.* — Un ragazzo d'anni 8, certo Ferraro Antonio, mentre trastullavasi in una casa vicino alla Barriera d'Orbassano, gettò nel fuoco una palla di rivoltella che trovò sopra un mobile. Com'è facile immaginare, il proiettile scoppiò e ferì nel volto il povero *Torino*.

*** *Piano.* — L'altra notte i ladri tentarono penetrare nell'alloggio della sig.ª B... in via Santa Teresa, n. 9, ma perdettero tempo e fatica, perchè la porta era di quelle che non cedono così facilmente...

Che fiasco!

*** *Arrestati:* 2 per ubb., 2 per sospetti e una donna.

STATO CIVILE DI TORINO, 13 *ottobre*.

Nascite 21, cioè maschi 5, femmine 16.

Morti. — Rocca Carlo, d'anni 70, di Romano, pensionato — Carosella Carlotta nata Tamagno, id. 38, di Ivrea — Dughera Barbara nata Vigliarco, id. 54 — Bostico Giuseppe, id. 60, di S. Damiano d'Asti, rigattiere — Gastaldi Alessandro Costantino, id. 41, di Mondovì, negoziante — Lagna Maria nata Ormero, id. 55, di Borgo — Visca Tommaso, id. 59, di Torino, impiegato — Bersio Anna Maria nata Bosco, id. 25, di S. Michele d'Asti, tabaccaia — Avico cav. Felice, id. 60, di Mondovì, maggiore in ritiro — Viretti Giuseppe, id. 60, di Torino — Pola Margherita, id. 50, di Villafranca — Pomato Gio. Batt., id. 60, di Bosano, agricoltore — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 2, *non residenti in questo comune* nessuno.

Osservatorio astronomico di Torino, 13 *ottobre* 1880.

Altezza sul livello del mare	Ore	Termom. centigr.	Umidità relativa	Vento	Stato atmosferico
9 a.	734,4	+10,2	9,2	91	calma	n. p. s.
3 p.	734,8	+11,8	9,7	90	calma	cop.
9	735,3	+14,2	9,0	79	NE d.	s. p. s.
3 p.	735,4	+12,5	6,9	81	SO d.	cop.
9	736,9	+10,8	8,4	93	SO d.	piog.
3 p.	736,7	+10,8	8,9	89	calma	cop.

Temperature estreme ai Nord in gradi centesimali: Minima +0,7 — Massima +14,8

Acq. caduta mill. 13,8.

Bollettino astronomico (*Tempo* med. di Roma) 15 ottobre — Nascere del *Sole* 6,36. Passaggio al meridiano 0,5. Tramonto 5,32. Nascere della *Luna* 9,59 sera. Passaggio al merid. 10,19 sera. Tramonto 3,31 matt. Giorno della *Luna* 12°.

Bollettino meteorologico internazionale. — 18 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

L'abbassamento barometrico segnalato ieri a Lisbona, si è esteso sino a Madrid e continua a propagarsi principalmente verso il Mediterraneo; il barometro discende sul golfo di Lione ed in Guascogna.

Un'area di forte pressione superiore a 770 mm. copre il nord delle isole britanniche avanzandosi verso Pest e attraverso il sud della Scandinavia sino a Pietroburgo; al nord di questo forte promontorio pare una burrasca intensa che ha condotto un importante abbassamento di temperatura nella Lapponia ed una temperata da sud-ovest sulle coste occidentali della Norvegia.

In Italia il cielo è generalmente coperto; con temporali nell'alta Italia. Il mare è agitato a Po di Primaro, a Civitavecchia, a Procida ed al Capo Spartivento, ed è generalmente mosso altrove. Dominano venti forti di sud-ovest ad intervalli.

Il barometro è salito nell'alta Italia, diminuì nella bassa. La depressione di ieri persiste su Genova. A Milano, Modena, Portomaurizio e Treviso segna 761 mm., a Firenze 763, a Napoli ed a Foggia 763, a Lecce ed a Cagliari 765 ed a Palermo 766.

In Francia la temperatura discende nuovamente di venti di nord ed est. Cielo generalmente nuvoloso. Un nuovo abbassamento barometrico si è prodotto verso i Pirenei; ripredenderanno le piogge al sud ed al sud-est.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* l'11 *ottobre* 1880.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	4.0	5.0	Bordeaux	22.0	10.0
Stockolma	8.0	2.0	Lima	15.6	5.0
Christiansund	9.0	3.0	Nizza	22.2	15.6
Copenhagen	10.0	6.0	Madrid	16.9	8.2
Helsingfors (fd.)	13.3	8.6	Lisbona	18.0	13.0
Yarmouth	12.8	10.0	Teheran	17.0	13.0
Bruxelles	14.9	7.9	Torino	18.0	10.6
Arcburgo	11.0	5.0	Moncalieri	18.2	10.3
Cassel	13.0	6.0	Firenze	22.0	14.0
Breslavia	17.0	6.0	Roma	24.0	15.0
Cracovia	16.0	9.0	Napoli	23.0	18.0
Innsbruck	21.0	8.0	Palermo	26.0	17.0
Vienna	14.0	11.0	Archangel	25.0	16.0
Berna	12.0	3.9	Algeri	24.0	19.0
Parigi	18.1	5.2	Tunisi	27.0	20.0
			Eskra	32.0	18.0

Temperature della Russia:

A Odessa 12.1, a Varsavia 4.0, a Pietroburgo 0.0, a Mosca —1.4, ad Arkangel —4.0 ed a Wologda —5.9.

P. F. Denza.

Ieri sera, alle cinque, ebbe luogo il trasporto funebre della salma del compianto conte Alessandro Franchi-Verney della Valetta.

La cerimonia funebre, secondo le disposizioni del defunto, [illegible]. Seguivano la bara numerosi amici dell'estinto e della famiglia.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Le trattative pel corso forzoso.* — Leggiamo nella *Riforma:*

« Il Ministero ha scoperto le trattative che aveva aperte con due banchieri per l'operazione sul corso forzoso, essendosi avvisto che la pubblica opinione non si dichiarava punto favorevole alle onerose condizioni che si volevano stabilire per il prestito.

« Nuove trattative si sarebbero ora intraprese colla casa Rothschild, ma ignorasi finora su quali basi. »

Quando si capirà che non c'è cassa bancaria di questo mondo che possa cambiare le condizioni economiche di un paese?

Il nostro fermo non si toglie con operazioni sulle Banche.

— *Modificazioni nell'Amministrazione centrale.* — Al Ministero della guerra verrà creata una nuova divisione amministrativa di artiglieria e del genio.

Si assicura che verrà destinato a dirigerla un ufficiale superiore di dette armi.

Con lo scioglimento di una delle due ragionerie esistenti, è pure imminente l'impianto della nuova divisione per amministrare i personali di milizia mobile, riserva e milizia territoriale.

— *La quota dell'Italia per la ferrovia del Gottardo.* — Leggiamo nel *Bollettino della Finanza, Ferrovie e Industrie:*

La Direzione generale del Tesoro ha già provveduto acciocchè alla scadenza del 31 corrente sia versato nelle casse del Consiglio Federale Svizzero a Berna la somma dovuta dall'Italia in base ai conti finali stabiliti nella ispezione annuale della rete ferroviaria del Gottardo. La somma suddetta complessivamente è L. 9,516,649 così ripartite:

Per la grande galleria	L. 3,951,206
Per la linea d'accesso	» 4,943,863
Pel Monte Cenisi	» 621,500
	L. 9,516,649

Il pagamento sarà effettuato in fiorini da cinque lire d'argento, siccome da facoltà la relativa Convenzione.

— *Scena di sangue.* — Nel vicolo dell'Adige, uno dei tanti vicoli che si trovano in Trastevere, abitava certo Trentalancia Francesco, calzolaio e frattivendolo, d'anni 31, colla propria moglie Gemma Rosa.

Domenica 10 corrente, i coniugi Trentalancia andarono a passare la serata in un'osteria in via dei Salumi, ove si trovavano già certi Marucci Giuseppe, d'anni 36, da Casino San Germano, e Cesarinaccioli Andrea, d'anni 32, da Rocca d'Arci (provincia di Terra di Lavoro), anch'essi calzolai.

Questi ultimi si misero a giuocare alle carte, e dopo varie partite, durante le quali avevano veduto il fondo d'una mezza dozzina di foglietta, per un mezzullo si alzarono e vennero alle prese.

Il Trentalancia, vedendo il Marucci, che compassano, in collutazione, si intromise per dividere i due litiganti, e con lui prese parte coll'intento di mettar pace la moglie sua.

Non l'avessero mai fatto! Il Cesarinaccioli, adirato, col suo [illegible] alla tasca, pèstò il pugnale, tornò in casa, si armò di un lungo trinciotto, e, tornando al luogo della rissa, assalì la Gemma Rosa, producendole una ferita, fortunatamente leggiera, al braccio sinistro, e, rivolgendosi quindi al Trentalancia, lo arrivò di ferita, una delle quali al torace mise capo alla morte del disgraziato, avvenuta in *botte*, mentre verso le 8 e 1/2 di sera lo conducevano all'Ospedale.

L'assassino, traversando la folla, si diede a precipitosa fuga.

— *Il marchese Campana.* — L'assai nobile e ricco a Roma, in età di 80 anni, il marchese Campana.

Era stato direttore generale del Monte di Pietà, ed aveva raccolto una quantità straordinaria di antichità etrusche, che composero appunto il *Museo Campana*, e che poi andarono disperse.

Salerno. — *Emigranti.* — Domenica scorsa partirono da questa città altri 500 emigranti per l'America.

Vercelli. — *Sindaco dimissionario.* — Scrive il *Vessillo Vercellese* del 12:

« Il sindaco Ara si è dimesso da consigliere provinciale e da sindaco della città.

« Noi deploriamo sinceramente il fatto, ma dobbiamo riconoscere che la sua condotta fu corretta. — Deploriamo il fatto perchè la sua esperienza amministrativa, l'onestà, l'integrità sua, il suo affetto antico si paese lo rendevano stimato da tutti, ad onore da molti; — deploriamo il fatto, perchè prevediamo una crisi lunga, che darà luogo a nuove lotte, e nuovi dissidenti, con danno dell'amministrazione della cosa nostra. »

Trapani. — *Evasione di detenuti.* — Una di queste notti, mediante rottura, fuggirono dalle carceri di Trapani i seguenti sei malfattori:

Cusumano, d'anni 56, condannato a 25 anni di lavori forzati; Di Vincenzo, d'anni 23, condannato a 20 anni; Parrico, d'anni 18, condannato ad anni 16; Loiacio, d'anni 24, condannato ad anni 9; Grimaudo, d'anni 19, condannato ad anni 14; Miceli, d'anni 18, condannato ad anni 8 di reclusione.

Prato (Firenze). — *Comizio pel suffragio universale.* — Il 17 ottobre si terrà a Prato un Comizio pel suffragio universale.

NOTIZIARIO ESTERO

Russia. — *Possibile guerra colla China.* — Il *Daily News* ha da Pietroburgo il seguente dispaccio:

Lo *Herald* di Pietroburgo apprende da fonte autorevole che le difficoltà russo-chinesi hanno assunto un grave carattere, rendendo la guerra inevitabile. Armali il partito della guerra a Pechino trionfato sul partito della pace, il Governo russo si è preparato per questa contingenza, ed ha adottato delle misure per attaccare i Chinesi nel punto più vulnerabile.

Inghilterra. — *L'avvenire di Candahar.* — Finora non è ancora deciso che sarà l'Inghilterra farà di Candahar. Da un dispaccio di Gastta al *Daily News* rileviamo che il generale Roberts sarebbe favorevole all'annessione di Candahar all'India, completando rapidamente la ferrovia che deve condurre a quella città.

Credesi che la valle di Peshin non abbia militarmente il valore che stimavasi.

— *Atteggiamento verso la Porta.* — Il *Daily News* dice che i Turchi cedono nella questione di Dulcigno grazie al concerto delle Potenze che è stato mantenuto da Gladstone; ma termina rimproverando la loro timidità all'Inghilterra come decisa a volere l'esecuzione delle altre clausole del trattato di Berlino con o senza poteri delegati dall'Europa.

Francia. — *La cremazione dei cadaveri.* — Fu presentata al Consiglio municipale di Parigi, e rinviata ad una Commissione competente, la seguente proposta:

« Considerando che il risultato della inumazione è l'avvelenamento dei vivi nei morti, che l'igiene pubblica reclama la sua soppressione,

« Il Consiglio emette il voto che debbasi sollecitare dai pubblici poteri una legge che interdica le inumazioni e renda la cremazione obbligatoria. »

Germania. — *Il trattato di commercio coll'Austria.* — Manca il segni fondamento la notizia che il Governo tedesco e quello austriaco abbiano ripreso le trattative commerciali. Anche quest'anno si limiteranno a prorogare il trattato provvisorio.

— *Bismarck e gli operai.* — Secondo il progetto che il principe di Bismarck sta elaborando, si provvederebbe alla assicurazione degli operai impotenti al lavoro mediante contributi degli industriali, degli operai e dei municipii.

Bulgaria. — *Progetti finanziari.* — Il Governo della Bulgaria si adopera per la creazione di una Banca Nazionale e per l'introduzione del sistema decimale e del doppio tipo nella moneta.

Rumenia. — *La successione al trono.* — Rileviamo da un dispaccio da Bucarest all'Agenzia Reuter che la successione al trono di Rumenia (non avendo il principe Carlo prole) è ora definitivamente stabilita. L'erede del trono è il principe Carlo Antonio, terzo figlio del principe Leopoldo di Hohenzollern.

Stati Uniti. — *Nuova invenzione pel raffinamento del petrolio.* — Un nuovo metodo per raffinare il petrolio si sta provando presentemente a Filadelfia, e si spera di fare una grande economia su quello ora in uso. Col metodo vecchio la materia raffinata, ad una prova di fuoco (fire test) di 110 gradi, conta cent. 6 1/2 per gallone, con una perdita dal 50 al 55 0/0. Portando questo petrolio a 150 gradi, esso perde 30 0/0 nel processo di distillazione, per innalzarlo a 175 gradi perde 45 0/0 ed a 185 gradi 65 0/0. Col nuovo metodo il petrolio viene trattato senza calore e, si assicura, senza perdita alcuna. Di fatto si dice che in qualche qualità si ha un positivo aumento di peso.

Il petrolio il 110 gradi che costa 6 1/2 cents per gallone, volendolo innalzare ad una prova di fuoco di 150 valerà 13 1/2 cents per gallone; a 175 da 15 a 17 cents, e se innalzato a 185 gradi valerà 18 a 20 cents per gallone. Il costo per innalzarlo a simezza di questa prova è di cinque per cento per gallone. Qual, adunque, vi è un altro vantaggio sul sistema antico; giacchè sul presente metodo di distillazione il profitto sul petrolio ad una prova di 110 è soltanto di 1/2 (mezzo) cents per gallone ed a 150 il profitto è eguale, laddove col nuovo processo l'olio non perde nella manipolazione ed il profitto aumenta in proporzione al numero dei gradi ai quali la prova di fuoco venne innalzata.

Nel processo il petrolio viene reso inodoro, e nello stesso tempo la sua qualità illuminante viene migliorata, così che esso brucia più a lungo e con più chiarezza, e questo avviene senza bisogno di qualsiasi calore.

Questo nuovo processo, in tutto quanto si dice fosse vero, dovrebbe essere di un grande vantaggio pei produttori. Sino a che la produzione continua eccedere il consumo ed i prezzi non ricominciano il produttore, importa poco che il processo di raffinamento sia prodigo; ma forse non è tanto remoto il tempo in cui il consumo sorpasserà la produzione ed allora un sistema di raffinamento più economico sarà di grande importanza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 13. — Nei circoli diplomatici credesi, sempre per notizie venute da altri Gabinetti, che questa volta la serietà della risoluzione della Porta non possa più essere posta in dubbio.

Brindisi, 13. — I Serrani di Grecia, giunti stamane, sono ripartiti per Corfù.

Londra, 13. — Leggesi nel *Times*: Per la cessione pacifica di Dulcigno, la dimostrazione navale, avuta per iscopo tale questione, cessa *ipso facto*.

Parigi, 13. — Hanno da Scutari: I Turchi preparansi a consegnare Dulcigno. Tentano qualche tentativo di resistenza da parte degli Albanesi.

Notizie da Vienna considerano improbabile una nuova dimostrazione navale, ma assicurano il telegramma da Berlino al *Morning Post* che la Germania, l'Austria e la Francia si sono già pronunciate contro qualsiasi dimostrazione navale.

Roma, 13. — *L'Osservatore Romano* annuncia che il Papa accolse la ripetute istanze di mons. Nina di essere rilevato dall'ufficio di segretario di Stato per motivi di salute, e dispose che mons. Nina conservi anche per l'avvenire la Prefettura dei palazzi apostolici. I giornali credono che mons. Jacobini rimpiazzerà Nina.

Scutari, 13. — Riunione convocò i capi della Lega albanese per scortarli a cedere pacificamente Dulcigno. Una grande moltitudine popolare si riunirà a questo proposito.

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di Constans relativo all'applicazione dei decreti alle Congregazioni.

Tunisi, 13. — La squadra francese del Levante lasciò la Goletta, diretta al Pireo.

Hasnic, 13. — La corvetta inglese *Bittern* recossi a Cattaro per consegnare istruzioni al console di Grecia, che lasciò oggi Cettigne.

ULTIMISSIME

ROMA.

(Ritardi telegr. parl.)

14 g., ore 7,30 ant.

= *L'Inghilterra e l'accordo delle Potenze.*

Assicurasi che l'Inghilterra prosegua le trattative in corso e insista specialmente presso l'Austria, la Germania e la Francia per mantenere l'accordo delle Potenze, dopo la cessione di Dulcigno, per la soluzione delle altre questioni.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRARI gerente.

Istituto Faconti *Via Piana, n. 7.* Nel corr. Ottre riapertura del Corso elementare. Il 3 Ottre riapertura del Corso superiore. Lingue estere. 1429

Liceo Ginnasio BOCCI
Via Barbaroux, num. 19
1485

Istituto Barberis, Speciale pei giovani aspiranti alla carriera militare; *Torino, via delle Scuole*, 16. 1418

Lezioni di Piano-Forte
con facile e pronto metodo.
Via Botero, n. 3, piano 2° 1422

Istituto Sociale con semiconvitto
Via Arsenale, num. 25
Il 15 ottobre apertura delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e preparatorie ai Collegi Militari. 1454

SCUOLA SPECIALE DI COMMERCIO
modellata sui migliori sistemi svizzeri e tedeschi. — Via Roma, 19 bis, Torino. 1100

Io sottoscritto dichiaro che è sciolta la Società fra mio zio sig. **Girolamo Pagliano** e me; però desidero che si sappia che lo stesso sig. Girolamo Pagliano da oltre due anni essendo inabile (e lo è tuttora) a dirigere la vendita e fabbricazione lo Sciroppo, lo solo in questo lasso di tempo ho diretto la vendita e fabbricato lo Sciroppo, avendo ricevuto dal detto sig. Girolamo Pagliano comunicazione del relativo segreto. Al seguito di che ho segnato la mia Casa di Firenze e la vendita si farà esclusivamente all'altra mia in Napoli, 4, Calata San Marco, casa di mia esclusiva proprietà.

In boccette L. 1 40 ridotto in polvere L. 1 40 la scatola; in Torino presso la farmacia Turisco, piazza San Carlo.

1382 ERNESTO PAGLIANO.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

NOVITÀ SCIENTIFICHE

Le applicazioni del selenio.

Immortali infelici, classici, sentimentali, pazienti, costretti dall'esperta vigilanza di una madre di buon senso o dalla presaga gelosia di un marito vecchio a guardar sempre e a non parlare mai attraverso i troppi metri che vi separano dalla finestra benedetta che incornicia tutto un mondo; voi, che scioperate il tempo aspettando l'occasione buona che non casca mai, io vi porto una buona notizia. Cessate ormai di affacciarvi la vista col telegrafo internazionale simpatico delle occhiate: il professore Bell ha inventato il *fotofono*. Con questo strumento le dolci parole d'amore vostre, come in un'ala ideale, portate sulle ali della luce.

Molti hanno posto in dubbio se la parola sia stata una invenzione buona o cattiva dell'umanità che si venisse perfezionando, osservando che se non vi fosse la parola, non vi sarebbero gli avvocati, gli attori commendatori, i meetings ed i congressi, dove ciascuno va a ripetere quello che ha trovato e che già tutti sanno, perchè si è adoperato in tutti i modi, con libri, opuscoli e giornali, di farlo conoscere; nè si leggerebbero più i discorsi inaugurali e le ponte d'occasione. Ma se consideriamo questo grande lavoro degli scienziati per far parlare i muti, per guarire i balbuzienti, per ringiovanire la voce, per parlar lontano, conviene concludere che la parola umana è veramente una cosa preziosa ed utile. Di questi giorni infatti abbiamo avuto un Congresso di educatori dei sordo-muti, nel quale sono stati discussi i modi con cui si arriano questi poveretti all'articolazione delle parole — un mirabile lavoro di pazienza e di carità che ha sempre l'aspetto del miracolo.

Il Fisico di Spitalfield, mettendo a profitto l'attitudine che hanno certi poveri sordi di sentire i suoni per conduttibilità dello scheletro, inventò recentemente un telefono che trasmette i suoni all'orecchio per i denti. Il professore Chervin testè pubblicava un bellissimo lavoro sulla fisiologia della balbuzie, di questo vizio della parola che, secondo le storie, fu grande impaccio a Demostene — benchè veramente sembri che Demostene avesse qualche altro vizio nella parola, di cui si potè guarire sotto la direzione del comico Satiro. Si può essere balbuziente, ed essere un grand'uomo; testimoni Aristotile, Esopo, Virgilio, e forse anche Mosè; ma quest'inconveniente è per sempre una grande vergogna ed un danno. Se Demostene e Mirabeau ne fossero stati affetti, povera Macedonia e poveri principii dell'89! Due anni fa l'Edison aveva trovato il modo di parlare lontano col mezzo di un tubo di carbone e di certi padiglioni ad imbuto che ricevevano l'onda delle parole biabigliate o qualche centinaio di metri: ora si si parla del topofono, congegno destinato ad apparecchiare con qualche precisione la distanza da cui arrivano i segnali d'allarme nella navigazione. Anche nel topofono abbiamo due grossi padiglioni che fulminano in un tubo di gomma all'orecchio dell'esperimentatore. Rivolgendo lo strumento col che si abbia il vento più forte si conosce la direzione da cui proviene; con molto studio si può pure formare la distanza.

***

Ma l'apparecchio del celebre professore di Boston è veramente una grande novità della scienza; con questo strumento si parla per mezzo della luce, anche attraverso il vuoto.

Molti pensi si sono scervellati a trovare un modo di telegrafo futuro, col mezzo del quale gli uomini potessero tenere corrispondenza di pensiero cogli abitanti degli astri — se vi sono o se vi saranno. Il fotofono potrà servire a questo bisogno, e coi raggi di luce si piazzeranno le ineffabili bisbiglie le confidenze, le rivelazioni degli abitatori dello spazio.

Da qualche tempo la scienza si è adoperata in tutti i modi a far lavorare la luce: questo modo di forse che dal primo giorno della creazione non aveva mai fatto altro che giornare nei meriggi soffocanti, scherzare fra le frasche, colorire il pistolo ai fiori e le guancie alle fanciulle, giuocare a rimpiattino dietro l'orizzonte nella penombra del crepuscolo.

Ma venne il Daguerre che la costrinse a dipingere bene o male; vennero i fotografi che l'adoperano come cosa volgare; venne il professore Crookes che la obbligò a far girare una ruota; venne il Bell che le fa fare da procaccio, che fa parlare la luce come Dante fa parlare le fiamme doloranti.

Per riuscire a questo risultato il Bell adopera il selenio.

***

Ecco una nuova prova che la scienza è sempre utile; che la differenza fra teoria e pratica è cosa di tempo. La più piccola scoperta, la verità che di primo acchito pare la più indifferente pel mondo, un giorno ci si rivela principio di curiosi, utili, belle applicazioni. Ogni ricerca è feconda di deduzioni.

Vediamo oggidì chimici di nome glorioso affaticarsi per anni per riuscire a separare nuovi corpi semplici dalla gran materia di questo mondo; e fortunatissimi quando riescono a battezzare di un nome qualche millesima parte di gramma di un nuovo elemento. Nessuna ricerca in apparenza più astratta, più inutile... Eppure chi può assicurare che la nuova sostanza non sia per riuscire specialmente adatta a qualche nuova applicazione e che il nuovo corpo non debba uscire un dì dal laboratorio del chimico per passare nell'industria?

Certo, di prima veduta, si può di questa scoperta dire qual che si disse della scoperta di nuovi astri: che è più utile per l'umanità l'idea di una nuova vivanda; ma se non per la stella, pei corpi semplici questa spiritosa trovata fu già molte volte contraddetta.

Così avvenne del nichelio, dell'alluminio che oggidì sono estesamente adoperati: così avvenne del selenio. — Notiamo subito che, a dispetto dell'etimologia del suo nome, questa sostanza non ha nessuna origine lunare; che anzi tutta vi ha fuor questo selenio, la chimica comune, quale si fa oggi, non riesce a farcelo vedere. Il nome venne dato per una specie di parentela col tellurio, altro corpo semplice col quale ha molta affinità.

Il selenio venne scoperto nel 1817 dal Berzelius e da Gottlieb Gahn a Gripsholm. Questi due chimici lo trovarono per caso, mentre cercavano d'ottenere l'acido solforico da quelle piriti. Di primo giudizio Berzelius aveva creduto di riconoscere il tellurio. Ma la nuova sostanza ha delle differenze grandi col tellurio; questo è buon conduttore dell'elettricità, il selenio è invece una sostanza coibente.

È una sostanza che si può trovare, secondo le condizioni, in istato differente, con differenti caratteri (*allotropia*).

Quando è istantaneamente raffreddato dal suo punto di fusione è isolante; non lascia passare l'elettricità. Ha aspetto vetroso, di colore oscuro, nero alla luce riflessa, trasparente d'un bel colore di rubino alla luce trasmessa.

Quando invece è raffreddato a poco a poco ha l'aspetto del piombo e struttura cristallina ed è conduttore dell'elettricità.

Il selenio esposto alla luce passa dall'uno nell'altro stato; cambia così di resistenza elettrica col cambiare dell'intensità luminosa, a questo cambiamento corre col mancare della causa.

Diventa più conduttore alla luce — ecco la proprietà più importante del selenio.

Willoughby Smith si servì del selenio per certe sue esperienze sulla trasmissione elettrica transoceanica: se ne servì come di recente, mettendo a profitto la sua grande resistenza. Pochi bastoncini di selenio, quali si preparano comunemente, offrivano una resistenza di 1400 *megohms*, equivalente alla resistenza d'un comune filo telegrafico teso fra la terra ed il sole. In quell'occasione egli scoprì la singolare proprietà del selenio per la luce; ed al fine di assicurare se l'azione sul selenio era veramente della luce e non del calore, si esperimentò sotto l'acqua, alla luce lunare, a diverse sorgenti di luce.

Il Siemens costrusse un fotometro a selenio; le variazioni d'intensità luminose determinavano differenze d'intensità della corrente elettrica (*), e quindi deviazioni dell'ago del galvanometro. Costruono pure un piccolo congegno, un cervello artificiale, che venne presentato a molti Congressi scientifici. La retina è rappresentata da un disco di selenio; una corrente elettrica passa per questo disco; due specie di palpebre, mosse da un elettro-calamita, si chiudono automaticamente, come nel mismo costrutti, a chiudere l'occhio ad una troppa luminosità. Un disco bianco dà luogo ad una grande deviazione nel galvanometro; nero, dà una deviazione minima; il rosso vien dopo il bianco, quindi il giallo, quindi l'azzurro. Ecco un occhio artificiale, sensibile alle differenze di colore, che dà segni di fatica dopo un lungo lavoro e che ne ha rimesso col tempo!

Dopo tutto è un trastullo.

Il Siemens (Werner) riuscì a fare del selenio di cui le variazioni nella resistenza elettrica erano di 15 : 1.

Nel 1878 il Bell aveva annunziato all'Istituto Reale della Gran Bretagna che era possibile di sentire coll'orecchio la luce e l'ombra, pur di servirsi del selenio; e questo annuncio elegante, sconcertante per i medici, mise in grande lavoro d'immaginazione la fecondità degli inventori.

Dieci volte ci si annunziò sui giornali che si era riuscito a vedere, col mezzo dell'elettricità, attraverso l'Oceano: a questi annunzi ebbero credenti dalla fede illimitata. Ma, per troppo, il selenio non ha ancora praticamente risposto come nei progetti e nei disegni.

Il professore Adriano de Paiva imm

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 4 ottobre 1880.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della sistemazione dei conti al 2 ottobre 1880.

2. Autorizzò la spedizione dei mandati pel pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 35, ed approvò il prospetto delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico.

3. Aderendo all'invito del signor Sindaco di Torino, deliberò di far rappresentare la Provincia nella conferenza da tenersi per emettere voto circa la spesa relativa al programma per gli stabilimenti scientifici della R. Università di Torino, delegando a tal uopo i signori comm. Bertea e comm. Massa.

4. Approvò il bilancio preventivo per l'anno 1881 proposto dalla Commissione amministrativa del Convitto Universitario di Torino.

5. Autorizzò il pagamento delle indennità di trasferta dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale pel 3° trimestre 1880, e delle spese fatte dall'Ufficio stesso per carta, stampe ed oggetti di cancelleria durante il 1° semestre 1880.

6. Approvò la liquidazione della spesa pei lavori di riparazione al tetto del palazzo provinciale in Pinerolo occupato da quel Ricovero di Mendicità, mandando spedirsi il relativo mandato di pagamento.

7. Autorizzò, con avvertenza, l'esecuzione dei lavori d'allestimento al nuovo alloggio del Sotto-Prefetto di Pinerolo in base al preventivo della relativa spesa.

8. Mandò sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio Provinciale, con parere favorevole, la domanda del signor Arpino Giovanni Battista e scredo per acquisto di uno scalotto di terreno di proprietà della Provincia in territorio di Poirino.

9. Prese atto della procura generale dell'impresario sig. Dompè, in data 11 giugno 1880, rogato Ghilia, in capo al signor Delvecchio Felice per l'esercizio dell'appalto per la manutenzione della strada provinciale Torino-Cuneo.

10. Riferendosi alla precedente sua deliberazione del 26 luglio u.s., dichiarò non potersi per ora secondare la domanda del comune di Piossasco perchè venga incaricato l'Ufficio tecnico del progetto di adattamento dei locali per le scuole.

11. Mandò comunicarsi al Consorzio della strada Orbassano-Piossasco le osservazioni dell'Ufficio tecnico provinciale in ordine al conto consuntivo 1879.

12. Incaricò l'Ufficio tecnico di procedere d'ufficio alle riparazioni occorrenti alla strada di comunicazione fra i comuni di Corio e Grosso, valendosi per le spese della somma all'uopo stanziata nel bilancio della Provincia, salvo il provvedere poi ottenere il rimborso da quelle dei due Comuni che sarà ritenuto obbligato alla spesa.

13. Mandò comunicarsi alla Commissione consorziale per la sistemazione della strada Calvasso-Ozegna la domanda dell'impresa Pistono per lo svincolo della cauzione e gli atti relativi onde emetta le deliberazioni di sua competenza.

14. Autorizzò la spesa pel trasporto di un maniaco da Ivrea a Torino.

15. Ammise otto maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Tutela dei Comuni.

16. *Brozolo* — Deliberò di sospendere ogni sua determinazione in ordine alla questione relativa alla progettata deviazione di un tratto di strada comunale obbligatoria, fino a tanto che tale progetto non abbia riportato la prescritta approvazione della Prefettura, e dichiarò non essere di sua competenza il provvedere alla denuncia della contravvenzione per le novità praticate sulla strada stessa dal sig. Coppa, come pure il dare le altre disposizioni proposte dall'Ufficio del Genio civile nella sua relazione 15 settembre 1880.

17. *Chiusa Imberto* — Autorizzò la vendita di bosco ceduo per sopperire coi prezzi ricavando a spese per opere stradali.

18. *Chivasso* — Accordò l'assenso a costituire lite contro il sig. Molinari circa ad opere nell'acquedotto comunale.

19. *Ivrea* — Autorizzò la costituzione di un mutuo di lire 40,000 per sopperire alle deficienze del bilancio dell'esercizio 1880.

20. *Levone* — Autorizzò la destinazione di locali per sposo di culto fatta obbligatorie in forza di convenzione 20 maggio 1858 e di sentenza del Tribunale civile e correzionale di Torino 12 febbraio 1875.

21. *Mathi* — Approvò la concessione fatta al sig. Capello Battista per l'impianto di un peso pubblico sopra suolo comunale mediante l'osservanza delle prescritte condizioni.

22. *Montaldo* — Autorizzò la vendita di bosco ceduo e l'impiego del prezzo ricavando nelle spese di costruzione della strada detta degli *Orti*.

23. *Poirino* — Autorizzò l'allargamento di tombini nel pubblico cimitero.

24. *Pragelato* — Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante modificazioni al Regolamento forestale.

25. *Quart* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro i Comuni di Aosta e St-Christophe in ordine all'uso delle acque del canale Baudin.

26. *Robassomero* — Approvò il Regolamento di polizia igienica con alcune modificazioni.

27. *S. Giorgio Canavese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il conte Ilarione in ordine a diritti di bannalità su molini.

28. *Torino* — Autorizzò il Comune ad intentare lite alla ditta Marchisio e Gariglio per indebita occupazione di suolo pubblico.

29. *Trofarello* — Autorizzò l'applicazione di una sovrattassa al dazio consumo governativo pel quinquennio 1881-1885.

30. *Beaulard* — 31. *Cesana-Oulx* — 32. *Roure* — 33. *Sauze d'Oulx* — Autorizzò la vendita o concessione di piante.

Tutela delle Opere pie.

34. Mandò invitarsi con apposita circolare le Opere pie della Provincia a riunire in un solo certificato nominativo i varii titoli di rendita sul Debito pubblico da esse posseduti.

35. *Borgofranco* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'impiego di capitale in acquisto di rendita sul Debito pubblico dello Stato.

36. *Caluso* — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di un campo a trattativa private.

37. *Macchie* — Congregazione di Carità — Autorizzò il riscatto di canone dovuto all'Opera pia e l'impiego della somma ricavanda in rendita sul Debito pubblico.

38. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 lasciato al pio Istituto dalla signora contessa Lidia Brondelli nata Porta.

39. *Torino* — Istituto dei ciechi — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata in comune coll'Opera pia della Maternità dal cav. Cristoforo Ernesto Crotti.

40. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità e Sifilicomio — Autorizzò lo svincolo della malleveria prestata dal defunto cav. Luigi Ghersi già tesoriere dei due pii Istituti.

41. *Torino* — R. Ospizio generale di Carità. — Accordò l'assenso a sostenere in Cassazione la lite vertente contro la Città di Torino.

42. *Torino* — Piccola Casa della Divina Provvidenza — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1000 fatto dal fu cav. Gaspare Barbero.

43. *Traversella* — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante e l'esecuzione di opere di riparazione agli edifizi posseduti dall'Opera pia a trattativa privata.

44. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Asilo infantile di Azeglio (anni 1878 e 1879) — Congregazione di Carità di Robassomero (anni 1876-77-78) — Asili infantili di Airasca e Giaveno — Associazione delle Dame di Carità della B. V. degli Angeli in Torino — Opera pia Michelotti in Cafasse — Opera pia Bogetto in Torino — Opera pia Riva in Vià — Congregazioni di Carità di Brusasco, Caselle, Collegno, Marentino, Montaldo, Monteu da Po, Pianezza, Ciconasco, Cafasse, S. Maurizio Canavese, Usseglio, Val della Torre, Vauda di Front Vià (anno 1879), Andezeno, Bartassano, Caselle, Vauda di Front (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

45. *Mathi* — Domanda di pagamento di sussidio provinciale per la costruzione della strada della stazione.

46. *Ferrata Argentina* — Locale per la caserma dei Reali Carabinieri.

47. *Aymavilles* — Vendita di piante.

48. *Arnaz* — Vertenza circa lo stanziamento della somma col quale il Comune pel mantenimento del Vicevarato.

49. *Balme* — Regolamento di polizia urbana.

50. *Brusson* — Regolamento di pubblica igiene.

51. *Corio* — Asilo infantile — Regolamento interno.

52. *Samone* — Trasmissione del Comune nel provvedere al mantenimento in buono stato delle proprie strade.

Ai Farmacisti

Si vuol cedere l'antichissima *Farmacia della Certosa di Pisa*, che occupa cinque belle sale con grandiosi e magnifici scaffali intarsiati ed intagliati, pure antichi di pregio con laboratorio chimico e buona provvista di medicinali.

Se ne tratta tanto l'affitto come la vendita dall'*Agenzia del Traffico Subalpino*, via Accademia Albertina, N. 36, in Torino. 1429

Farmacisti. Si cerca un giovine farmacista che abbia i voluti requisiti (indispensabile conoscere la lingua francese), per dirigere una farmacia in Torino.

Dirigersi all'Agenzia *Terio*, Galleria Natta, N. 3, *Torino*. 1054

FOSFO-GUANO

DELLA

Phospho-Guano Company di Liverpool

Consegnatari Generali per l'Italia

G. Canzanova e Comp.,

Genova, via Luccoli, N. 17. 1306

1 DIPLOMI D'ONORE 1878

REUMATISMI

GUARITI COL

SALICILATO DI SODA

Società Anonima - Dr. L.

SALVATORESCHI & Cabasse

Rue Surgère, 29, Parigi

Deposito per l'Italia,

A. MARCHESI & C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nella farmacia *Turisca* e *Cerruti*. 443 1235

DA AFFITTARE

Botteghe, appartamenti ed alloggi, corso S. Maurizio, nella casa di nuova costruzione, fra le vie Torino e Lorenzo Martini. Recapito dal portinaio. 1463

Pel presente

nella palazzina piazza Solferino 22, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

Camere mobigliate

con pensione per due o tre studenti, presso il prof. Acchiardi, via Bogino, 18, Torino. A. 207

Da affittare il **GRAN SALONE** di sopra al *Caffè del Progresso* per uso Club o Società, unito o no a 4 membri. 1488

Alle famiglie

Liquidazione di mobili antichi e moderni, via Alfieri, 10. 1486

Grande Stabilimento di Segheria idraulica

via Artisti, N. 25.

Assortimento legnami da lavoro esteri e nazionali, nonchè legna da ardere, stagionata e tagliata corta, da cent. 25 a 40 al miriagramma a domicilio, e segatura a L. 0 20 al miriagramma. — Assortimento palchetti per pavimenti e generi per comuni. 1487

CACCIATORI, ALPINISTI E VILLEGGIANTI

Farmacie portatili e tascabili da diversi prezzi.
Tela Arnica per calli, ferite e dolori. L. 1 e cent. 50.
Specifico escinotico per calli e durigoni (occhi di pernice). L. 2.
Goccie inglesi che arrestano all'istante qualunque dolore dei denti. L. 1 20.
Acqua fenica per impedire la carie ai denti; è ottima quale igienico gengivario ed è anche efficacissima per la *difterite*. L. 1 25.
Idrolato stereo di camomilla e pastiglie indispensabili nelle cause nervose, insonnia, emicrania, ecc. L. 1 50.
Citrato di magnesia e polverine rinfrescative diuretiche. L. 1.
FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino. 1034

GUANO

Nello stabilimento spurgo **Vasca** dei pozzi neri col sistema *Chapuzet* di Bisio Giovanni, fabbricasi guano indigeno di puro escremento umano, cenere polverizzate, solfato d'ammoniaca, cloro di potassio ed altre materie fertilizzanti. Detto guano, premiato con medaglia d'argento, non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo; cioè L. 15, 20 e 24 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali, franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi al sig. Bisio G., via dei Mercanti, 6, Torino. 1469

RIMEDI PEI CANI

Preparati dai Farmacisti

VILLAMINCIA e INVERNIZZI

Milano, corso Vittorio Emanuele

Sapone per lavare i cani — Uccide le pulci, toglie il cattivo odore al cane. L. 1 al pacco, L. 10 dodici pacchi.

Linimento pelle malattie della pelle, volgo *Stizza*, L. 1 75 al vaso.
Soluzione per le Otiti, volgo *Formica*, *Postema*, L. 1 50 al flacone.
Zolfo speciale pei cani — L. 1 la scatola.
Filicle per il Tenia (*Verme solitario* frequente nei cani) L. 2 50 la scatola.
Polveri rinfrescative pei cani, L. 1 25 la scatola.
Polveri pel Cimurro dei cani, L. 1 50 la scatola.
Polveri vermifughe pei cani, L. 1 25 la scatola.

NB. Ogni rimedio è accompagnato da *istruzione*. — Si fanno spedizioni contro vaglia o lettera raccomandata. — Nelle ordinazioni indicare la grossezza del cane.

Depositi per Torino: farmacia, *Cerruti*, via Po, e *Centrale* di G. Torta, via Roma. 1322

CINTO ROTA

Qualunque ridicibile ernia è contenuta col Cinto speciale del Chirurgo Ortopedico **Rota**; **bendaggi, calze elastiche, cinture ombelicali, urinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici** e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. Chiuso nei dì festivi. T. 98

GOTTA E REUMATISMI

L'Elisir antigottoso di Baron Barthélemy (farmacista di 1ª classe - *Bonl, Magenta*, 105, *Parigi* - premiato con medaglie d'oro e d'argento) è il solo ed il migliore di tutti i rimedi conosciuti per calmare prontamente i dolori, ristabilire i malati e, mediante una cura nè pericolosa, nè incomoda, combinata ed alternata coll'*Elisir*, colle *Perle Bianche* e *Rosa*, e col *Balsamo*, impedire che i gottosi ed i reumatici divengano infermi. — V. l'istruzione che si distribuisce *gratis* a semplice richiesta. — Deposito per l'Italia presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5, e dai principali farmacisti.

Elisir antigottoso e antireumatico	L.	10 la boccetta
Perle bianche per surrogare l'Elisir	»	10 la scatola.
Pillole rosa ricostituenti	»	8 »
Balsamo per frizioni	»	8 la boccetta.

1390

Distilleria a vapore GIO. BUTON e C. — Bologna.

28 Medaglie - Parigi, Londra, Vienna, Filadelfia.

Guardarsi dalle contraffazioni.

ELIXIR COCA BUTTON — Proprietà RAVIGNANI.

Il vero **Elixir Coca-Buton** vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale, coll'impronta sul vetro *Elixir Coca — Gio. Buton e C., Bologna* — portanti tanto sulle capsule che nel tappo il nome della Ditta GIO. BUTTON e C., e la firma sull'etichetta GIO. BUTTON e C. 113

COLLEGIO-CONVITTO CHIVASSO

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali pareggiate.

Cav. D. Merra, *Rettore*.

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FABBRICHE DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di **Defresne** contiene la metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	Lo Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Pallidi colori,	La Crescenza rapida,
La Gastralgia,	L'Anemia,	L'Amenorrea.

Il Vino di **Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquista i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi, *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C°, Milano e Roma, presso la Farmacia Taricco, Piazza St. Carlo, e altre di Prato già Cerruti, Portici di Pa.

Presso

tutti i libri si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa.* — Lire **DUE.** 498

FABBRICA

di **Macchine Agricole** e **Vinicole**, come Torchi a doppia leva di massima pressione, Torchi di diversi modelli, Pigiatoi per uva.

FRATELLI RUBE

via dei Fiori, N. 23, Torino. 1426

Una signora barcellina, di civili condizione, di 34 anni, bramerebbe collocarsi in una famiglia signorile, quale dama di compagnia, o sopraintendente la casa, o come istitutrice di bambini. Ottime referenze.

Scrivere fermo in posta alle iniziali M. G. F., Torino. A. 210

TERRENO per fabbricazione lungo la strada di Rivoli, da vendere.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 1441

Opere Pie di S. Paolo in Torino

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Sabato 23 ottobre corrente alle ore 1 e 1/2 pomerid., in Torino, col ministero del notaio sottoscritto, nella sala della Direzione delle Opere Pie di S. Paolo, via Monte di Pietà, N. 32, piano I°, si procederà alla vendita, mediante pubblico incanto, di beni stabili posti in territorio di Torino, nella Bertonilla, del fabbricato *I Bissoni*, in 19 lotti.

Nei quindici giorni successivi al deliberamento si farà luogo all'aumento del vigesimo.

Il prezzo del deliberamento dovrà pagarsi per metà all'atto della ridazione del deliberamento stesso in istrumento e per l'altra metà fra 10 anni coll'interesse del 5 0/0.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Segreteria delle Opere Pie di S. Paolo.

Torino, 2 ottobre 1880.

1442 **Leone Tarcone**, *Foliaio.*

PER FARE IL VINO

Pigiatoi da uva a 2 ed a 4 cilindri, perfezionati, da L. 60 a L. 140.

Torchi da vinacce, sistema privilegiato a leva multiplo ed azione continua; semplici, solidi e di gran potenza. Ve ne sono pronti in magazzino, da L. 170 a L. 650.

Tappi per la fermentazione tumultuosa.

Tappi ad anello valvola, per la fermentazione lenta e pel trasporto dei mosti nelle botti, cent. 60 caduno; la dozzina L. 10.

Con detti tappi si può chiudere ermeticamente la botte senza pericolo di scoppio.

Pompe rotative pel travaso dei vini e **Tubi in gomma** per la condotta dei medesimi.

Glucosometro Guyot a 8 scale, per l'esame del mosto, con istruzione, L. 5.

Assortimento completo di tutti gli *attrezzi* e *prodotti chimici* per la **vinificazione.**

Rivolgersi allo **Stabilimento Agrario di Enrico Barberis**, Torino, via Urbano Rattazzi, 5, e via Carlo Alberto, N. 40. 1469

LEGNA DA ARDERE

di qualità forte (rovere e noce)

Segata cent. **40** il miria
da segare „ **38** „

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.

Via del Deposito, N. 18, Torino. 1456

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO

INCANTO FORZATO PER PARTENZA

Via Cavour, N. 2, piano primo

Martedì 19 ottobre e successivo, dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4, col ministero del perito sottoscritto, si procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, di tutti i mobili ed oggetti ivi esistenti. — Gli oggetti da vendersi sono tutti moderni e in buonissimo stato.

Il deliberamento sarà fatto per mezzo dello squillo di tromba, al miglior offerente e a pronti contanti.

A. 209 N. FORCHERO, *estimatore.*

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di **GARRETTO PIETRO, via Manzoni, 40** (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *fruscita* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro** d'ogni genere a prezzi limitatissimi. 1559 1484

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO.

MACCHINE a mano da L. **30** a **140**.
MACCHINE a pedale da L. **70** a **250**.

GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI PER CONTANTI

Garantite riparazioni per qualunque macchina.

Macchine per cucire cappelli di paglia in diversi modelli e prezzi.

Grande Magazzino fornito di tutti i migliori sistemi di macchine estere a prezzi ridotti.

Macchine a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in piegha (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 2225

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore 10 mattina del giorno di sabato 16 ottobre p. v., nella solita sala dell'Ecc.mo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'*affittamento per anni nove*, a partire dall'11 novembre 1881, del Tenimento di **Vinovo**, in quattro distinti lotti, che saranno deliberati l'uno dopo l'altro, all'estinzione della candela vergine, al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri visibili in Torino negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio cavaliere sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo di detto podere. 1403

L. TACCONE, *Notaio Cavaliere*,

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Essendo andato deserto il primo incanto stato pubblicato con avviso d'asta in data 25 settembre u. s., si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 23 corrente, alle ore 11 antim., in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il signor Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo il secondo incanto per l'appalto della manutenzione per sei anni e mezzo del tronco di strada consortile, amministrata dalla Provincia, da Caluso a San Giorgio, il metri 8470, medesimo lo tratto selciato.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 4500 annue e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

Si farà luogo a deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte, ed i termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo d'appalto deliberato scadranno il 30 ottobre stesso a mezzodì.

In mancanza assoluta di oblatori potrà essere presentata offerta privata da sottoporsi alla Deputazione Provinciale.

L'appalto avrà principio il 1° gennaio 1881 e sarà ultimato al 30 giugno 1887, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Ufficio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'oneri che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale, debitamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico della Provincia e depositare presso la Banca Nazionale nella Casa della Provincia la somma di L. 1120, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare l'esecuzione dell'appalto con atto di sottomissione con cauzione mediante deposito della somma di L. 2250, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'Asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dello sperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 11 ottobre 1880.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in cinque gruppi.

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti	Chilogr.	**97,000** circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	**2,652,500** »
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti	»	**362,000** »
ACCIAIO e ferro in lavorazione; lamiere di ferro inservibile; bronzo, rame e ottone da rifondere. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 19 ottobre p. v. Le schede d'offerta saranno disuggellate il giorno 21 successivo alle ore 2 pomeridiane.

Le offerte non accertate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o accertate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, o quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 30 settembre 1880.

1428 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Bona e Favale.